

SINTESI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST



INDICE

PREMESSA	1	C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga? (Obiettivo Health Check)	42
1. INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA	3	C12. In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito agli obiettivi del PSR (alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale)?	42
2. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE	9	C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR?	43
3. SINTESI DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	11	C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?	43
3.1 Aspetti generali	11	3.4 Le risposte ai quesiti valutativi specifici regionali	44
3.1.1 La spesa realizzata per Asse e per Misura	12	ER1. In che misura il programma ha contribuito alla tutela del suolo in termini di protezione dall'erosione?	44
3.1.2 Gli output del Programma	14	ER2. In che misura il programma ha contribuito al miglioramento del benessere animale?	44
3.1.3 I risultati del Programma	16	ER3. In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute degli operatori?	44
3.1.4 Gli impatti del Programma	18	ER4. In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?	44
3.2 Le risposte ai quesiti valutativi per Misura	20	ER5. In che misura il programma ha contribuito al mantenimento delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari?	44
3.2.1 Come e quanto la Misura ha contribuito alla competitività dei beneficiari?	20	ER6. In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale (Progettazione di filiera)	44
3.2.2 Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?	24	ER7. In che misura l'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'efficacia del programma e quale è stata la ricaduta territoriale degli interventi	45
3.2.3 Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?	27	ER8. In che misura il perseguimento di priorità trasversali ha dato effetti positivi?	47
3.2.4 Come e quanto la Misura ha contribuito alla qualità della vita dei beneficiari?	29	Sostegno ai giovani imprenditori	47
3.2.5 Quanto la Misura ha stimolato la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita delle zone rurali?	29	Agricoltura a metodo biologico	47
3.2.6 L'approccio Leader	30	Sviluppo delle filiere bioenergetiche	48
3.3 Le risposte ai quesiti valutativi trasversali comuni	32	Produzioni di qualità	49
C1. In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale? (Obiettivo di Lisbona)	32	4. RACCOMANDAZIONI	51
C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro? (Obiettivo di Lisbona 17)	33		
C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e selvicoltura ad elevata valenza naturale?	34		
C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile (Obiettivo Health Check)	35		
C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	36		
C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario? (Obiettivo Health Check)	36		
C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi? (Obiettivo Health Check)	37		
C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche? (Obiettivo Health Check)	38		
C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?	40		
C10. In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di impostazioni innovative? (Obiettivo Health Check)	41		

PREMESSA

Il presente documento contiene la “Sintesi non tecnica” de Rapporto di Valutazione Ex Post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 dell’Emilia-Romagna, redatto dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA).

La struttura del Rapporto prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e le successive indicazioni fornite dai rappresentanti della Commissione europea (DG Agricoltura) e dagli esperti della Rete europea di valutazione.

Nello specifico, le Linee guida comunitarie per la VEP¹ prevedono che essa risponda a tre tipologie di quesiti di valutazione:

1. domande valutative comuni collegate alle Misure, che mirano a valutare il contributo delle singole Misure agli obiettivi di Asse;
2. domande valutative comuni trasversali collegate al Programma, che mirano a valutare il contributo degli Stati Membri agli obiettivi delle politiche comunitarie;
3. eventuali domande specifiche regionali, che mirano a valutare aspetti o temi specifici del territorio in esame non affrontati dalle domande comuni.

La Valutazione Ex Post dell’Emilia-Romagna contiene la risposta alle domande valutative comuni, alle quali si aggiungono 8 domande specifiche regionali. I metodi di valutazione sono stati sviluppati e contestualizzati alle specificità del PSR dell’Emilia-Romagna e proporzionati alle richieste emerse a livello regionale in sede di Steering Group della valutazione.

Nei capitoli che seguono sono in particolare fornite:

- le informazioni di sintesi sulla struttura e sugli obiettivi prioritari del programma (Cap. 1);
- una breve descrizione del processo e dei metodi della valutazione (Cap. 2);
- le principali risultanze della valutazione, con riferimento alle domande valutative comuni e specifiche regionali (Cap. 3);
- le raccomandazioni indirizzate alla Programmazione 2014-2020 (Cap. 4).

¹Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs” (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission



1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA

La struttura del PSR

Il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna si compone di 32 misure, articolate in 3 Assi: competitività, sostenibilità ambientale e qualità della vita nei territori rurali, ai quali si aggiunge il metodo Leader (Asse 4), attuato in territori che presentano elementi di debolezza e fragilità attraverso un approccio di programmazione e gestione degli interventi realizzati direttamente dagli attori locali.

Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

111	Formazione e informazione
112	Insediamiento di giovani agricoltori
114	Utilizzo dei servizi di consulenza
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Accrescimento del valore economico delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
132	Partecipazione a sistemi di qualità alimentare
133	Attività di informazione e promozione agroalimentare

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone non montane
214	Pagamenti agroambientali
215	Benessere animale
216	Sostegno agli investimenti non produttivi
221	Primo imboschimento dei terreni agricoli
226	Riduzione del rischio incendi boschivi
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi
Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	
311	Diversificazione in attività non agricole
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento villaggi
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali
341	Animazione e acquisizione di competenze
Asse 4 Attuazione dell'approccio Leader	
Misura 410	411 Competitività
Strategie di sviluppo locale	412 Gestione dell'ambiente e del territorio
	413 Qualità della vita e diversificazione
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale
431	Gestione dei gruppi di animazione locale, acquisizione di competenze, animazione
Assistenza tecnica	
511	Assistenza tecnica

La strategia e gli obiettivi prioritari

La strategia di intervento del PSR si concentra sul rafforzamento della competitività delle imprese attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, sull'aumento della distintività delle produzioni e sul sostegno all'internazionalizzazione, salvaguardando le risorse ambientali, valorizzando la multifunzionalità dell'impresa agricola e il suo ruolo di servizio in materia di promozione.

La centralità del sostegno alle aree più marginali della Regione rappresenta un altro degli elementi strategici del Programma e si traduce nella definizione di priorità territoriali per ciascun asse d'intervento.

Asse 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

A sostegno della strategia d'intervento per lo sviluppo della competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1), il PSR destina il 46% della spesa pubblica complessiva, ripartita in funzione di quattro obiettivi prioritari: il 71% delle risorse è destinato agli interventi che contribuiscono alla promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere; il 15% alle azioni a favore del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale; il 2% al consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale e il restante 11% al potenziamento delle infrastrutture fisiche.

La strategia dell'Asse 1 si caratterizza per l'adozione di strumenti innovativi di attuazione che rispondono alla necessità di un sostegno organico al sistema agricolo regionale. La principale espressione è nella progettazione di filiera, che presuppone un accordo di carattere contrattuale tra i vari soggetti che operano in differenti anelli della filiera e prevede un utilizzo integrato tra varie misure. Le modalità di selezione (criteri di priorità) dei progetti di filiera, indicate dal PSR, sono state elaborate in base all'esperienza regionale per l'attuazione dei provvedimenti a favore delle imprese agro-industriali. In termini territoriali/settoriali, le Misure dell'Asse 1 concentrano gli interventi in funzione della diffusione per aree (occidentale, centrale, orientale) e per fasce altimetriche (pianura, collina, montagna) dei differenti settori produttivi. Tale scelta, in particolare per i settori animali, favorisce le aziende situate in aree montane, cioè quelle più svantaggiate.

Asse 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici dell'Asse 2 sono coerenti con le priorità nazionali e comunitarie e pertinenti con i "fabbisogni" di intervento di una Regione che da un lato conferma elevati livelli di pressione sulle risorse (acqua, suolo e aria) esercitati dalle componenti più intensive e specializzate dell'agricoltura regionale, dall'altro rafforza comportamenti gestionali, strumenti di gestione e normativi (es. direttiva nitrati, ampliamento aree Natura 2000 ecc.) e sistemi di produzione agricola e di allevamento con elevato livello di sostenibilità ambientale (es. produzione biologica ed integrata).

La dotazione finanziaria dell'Asse 2 è pari a 472 milioni di euro e rappresenta il 41% delle risorse complessive programmate. Con la riforma HC è stata incrementata di circa 37,4 milioni di euro, dei quali circa 34 destinati a potenziare gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione delle risorse idriche e di tutela della biodiversità ed i restanti 3,4 milioni destinati alle indennità compensative per la tutela del territorio.

L'83% delle risorse, pari a oltre 368 milioni euro, è destinato a tutelare le risorse acqua, suolo, biodiversità e sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, ridurre i gas serra, evitare la marginalizzazione dei terreni agricoli, migliorare il benessere animale.

Elemento che qualifica la strategia regionale per l'Asse 2 è la ricerca di una differenziazione quali-quantitativa degli interventi in funzione delle problematiche ambientali che si realizza, principalmente, attraverso la definizione (a livello regionale e provinciale) di criteri di ammissibilità e di selezione di tipo prevalentemente territoriale. In particolare, le misure dell'Asse 2 sono applicate in via prioritaria nelle aree preferenziali (zone con sensibilità ambientali definite dalla legislazione europea, nazionale o regionale), con particolare riferimento alle aree vulnerabili ai nitrati definite ai sensi della Direttiva 91/676/CE e alle aree della "Rete Natura 2000" definite ai sensi delle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE. L'applicazione delle misure è infine collegata alle aree di montagna, collina e pianura come definite dal Piano paesistico territoriale regionale.

Asse 3 - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

Gli obiettivi dell'Asse 3 riguardano la creazione o il mantenimento di opportunità occupazionali e reddituali nelle aree rurali e il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali verso la popolazione e verso le imprese.

Le risorse destinate all'Asse 3 sono pari a oltre 98,5 milioni di euro, l'8% della dotazione complessiva programmata. Di queste risorse oltre 6,5 milioni sono risorse HC destinate all'implementazione della nuova sfida della riduzione del *digital divide* nei Comuni rurali.

La strategia di intervento è caratterizzata da una spiccata territorializzazione, incentrata sul sostegno alle aree a maggiore grado di ruralità (D, aree con problemi complessivi di sviluppo e C, aree rurali intermedie) e nelle zone montane. Gli interventi di servizio degli Enti pubblici sono attuati con un processo di selezione negoziata ampiamente inclusivo che ricerca il coordinamento tra i soggetti locali e con le politiche in atto sui territori.

Asse 4 - ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER

Gli obiettivi dell'Asse 4 puntano al consolidamento della *governance* e alla mobilitazione del potenziale endogeno, attivando tre misure. All'Asse 4 sono destinati 49,6 milioni di euro, il 4% del PSR. I territori destinatari degli interventi interessano le aree D con problemi di sviluppo e C rurali intermedie, mentre i soli territori eleggibili nelle aree ad agricoltura specializzata sono i Comuni che sono stati interessati dall'iniziativa Leader +.





2 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Il processo di valutazione del Programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna ha preso avvio nel 2009 e ha contemplato la redazione di otto Rapporti di valutazione in itinere che hanno seguito annualmente l'attuazione del Programma e previsto, nel 2010 e nel 2012, due fondamentali momenti, intermedi alla programmazione, di valutazione complessiva di supporto all'Autorità di gestione per orientare le scelte anche sulla nuova programmazione. I Rapporti di valutazione intermedia sono stati accompagnati da documenti di divulgazione dei risultati.

La valutazione viene effettuata in stretto riferimento al Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), che individua, tra l'altro, gli indicatori da utilizzare per misurare gli effetti del Programma.

La quantificazione degli indicatori è stata condotta con modalità diverse applicando:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali sono stati confrontati i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" (*controfattuale*) o nel contesto regionale di riferimento (indicatori di impatto); analogamente è stato effettuato il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definiti nel PSR (i confronti sono stati effettuati con i valori target dei PSR versione 1, PSR versione 4 post Health check e PSR versione 11) al fine di evidenziare l'efficacia degli interventi;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*) per "incrociare" informazioni geografiche con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaci) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (*focus group*, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizione di aspetti qualitativi.



3 SINTESI DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

3.1 ASPETTI GENERALI

L'impostazione programmatica e i criteri generali di attuazione del PSR soddisfano, nel loro insieme, i requisiti di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità nazionali e comunitarie per lo sviluppo rurale e di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale.

L'avanzamento finanziario e fisico del Programma conferma l'efficacia dell'azione di governo svolta dalla Regione rispetto alle priorità della programmazione e al raggiungimento degli obiettivi trasversali.

Le risorse **programmate (1.163 milioni di euro)** sono state complessivamente spese. Tutte le misure sono state attuate. Le domande complessivamente ammesse a finanziamento sono state 54.974 (al netto delle domande annuali di conferma dei premi agroambientali). I beneficiari complessivamente raggiunti sono stati 28.804 di cui **25.456 aziende agricole**, il 35% delle aziende censite da ISTAT 2010. Le **aziende beneficiarie in aree montane** (ai sensi della Legge 10/2008) sono state complessivamente 10.157, il 40% delle aziende beneficiarie totali e il 57% delle aziende censite in aree montane. Le **aziende biologiche** sono il 12% delle aziende beneficiarie e il 92% delle aziende biologiche dell'elenco regionale.

La **SAU** complessivamente interessata dal PSR è il 65% della SAU regionale. La SAU interessata da interventi agroambientali è il **26%** della SAU regionale.

I **giovani** (titolari di ditte individuali) del PSR di almeno una Misura sono 4.682, il 22% dei beneficiari totali. L'impostazione del Programma determina un elevato accesso dei giovani al sostegno con una notevole concentrazione rispetto alla loro rappresentazione in ambito regionale (i giovani rappresentano infatti l'8% dei conduttori agricoli). L'analisi condotta sulle ditte individuali mostra che **le donne** (n. 5.193) sono titolari del 18% delle ditte individuali beneficiarie.

3.1.1 LA SPESA REALIZZATA PER ASSE E PER MISURA

Misura		Spesa realizzata
111	Formazione professionale e azioni di informazione	13.951.368
112	Insedimento giovani agricoltori	59.732.754
114	Consulenza aziendale	6.615.716
121	Ammodernamento delle aziende agricole	249.896.469
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	5.268.523
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	116.398.408
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	11.382.267
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	6.763.887
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione	51.934.702
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	4.287.415
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare	5.972.605
TOTALE ASSE 1		532.204.114



Misura		Spesa realizzata
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	63.264.681
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	10.701.001
214	Pagamenti agroambientali	342.006.995
215	Pagamenti per il benessere animale	12.383.305
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	3.228.993
221	Imboschimento dei terreni agricoli	23.782.463
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	6.707.445
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	10.630.825
TOTALE ASSE 2		472.705.708
311	Diversificazione in attività non agricole	37.281.708
313	Incentivazione delle attività turistiche	2.746.640
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	35.179.692
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	14.950.334
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.835.248
331	Formazione e informazione	3.291.151
341	Acquisizione competenze e animazione	1.327.020
TOTALE ASSE 3		98.521.786
411	Competitività	6.930.685
412	Qualificazione ambientale e territoriale	12.007.595
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	3.587.896
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale	24.503.009
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	2.626.348
TOTALE ASSE 4		49.655.53
TOTALE ASSE 5		10.110.368
TOTALE PROGRAMMA		1.163.326.111²

²Il totale comprende anche la Misura 113 la cui spesa non è stata inclusa nel totale dell'Asse 1 perché costituita esclusivamente da trascinalenti del precedente periodo di programmazione.

3.1.2 GLI OUTPUT DEL PROGRAMMA

Misura	Indicatori	Realizzato 31/12/2015	Programmato PSR Vers 11	Efficacia
111	Numero di partecipanti alla formazione	14.819	18.262	81%
	Numero di giorni di formazione impartita	81.895	179.317	46%
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.640	1.774	92%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	251.690	106.439	236%
113	Numero di beneficiari	6	6	100%
	Numero di ettari resi disponibili	165	165	100%
114	Numero di agricoltori beneficiari	4.544	6.921	66%
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	100	139	72%
121	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto sostegno agli investimenti	3.403	4.431	77%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	716.196	492.213	146%
122	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto sostegno agli investimenti	163	195	84%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	13.844	9.736	142%
123	Numero di imprese beneficiarie	236	165	143%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	337.381	313.896	107%
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	87	76	114%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	17.634	nd	nd
125	Numero operazioni sovvenzionate	15	20	75%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	13.180	20.327	65%
126	Numero operazioni sovvenzionate	740	1.107	67%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	81.161	83.980	97%
132	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	2.851	2.967	96%
	Volume totale di investimenti (000Euro)		-	nd
133	Numero di azioni sovvenzionate	53	12	442%
211	N aziende beneficiarie	4.883	3.056	160%
	Superficie agricola sovvenzionata	78.327	70.702	111%
212	N aziende beneficiarie	1.136	532	214%
	Superficie agricola sovvenzionata	16.551	12.506	132%

214	N aziende beneficiarie	20.041	16.768	120%
	Superficie agricola sovvenzionata	316.206	301.822	105%
	Superficie fisica interessata (ha)	299.204	298.803	100%
215	N interventi risorse genetiche	13	15	87%
	N totale contratti	18.726	18.864	99%
	N aziende beneficiarie	238	204	117%
216	N contratti per il benessere	1.322	1.018	130%
	N aziende beneficiarie	255	257	99%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	6.420	22.603	28%
221	N aziende beneficiarie	110	1.476	7%
	Superficie Imboschita (ha)	301	6.023	5%
226	N proprietari beneficiari	90	90	100%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	8.447	9.000	94%
227	N proprietari beneficiari	38	102	37%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	10.836	8.909	122%
311	N di beneficiari	784	583	134%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	170.300	104.665	163%
313	N di iniziative turistiche	64	192	33%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	6.111	10.415	59%
321	Numero di azioni sovvenzionate	466	326	143%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	51.915	52.977	98%
322	Numero di villaggi interessati	167	186	90%
	Volume totale di investimenti (Euro)	29.244	32.577	90%
323	Numero di interventi	290	158	184%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	4.295	3.864	111%
331	N operatori economici partecipanti	3.770	5.270	72%
	N giorni di formazione	18.553	26.350	70%
341	N azioni acquisizione di competenze e animazione	8	9	89%
	N di partecipanti	nd	4.590	0%

3.1.3 I RISULTATI DEL PROGRAMMA

Indicatore	Principali misure che concorrono al Raggiungimento del target	Totale realizzato	Target 2007-2013	Efficacia
		(31/12/2015)	(PSR Vers.11-2015)	
		(a)	(b)	(a)/(b)
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	111	9.944	16.674	60%
	Totale	9.944	16.674	60%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	112	6.139	2.766	222%
	114	823	1.133	73%
	121	116.148	39.058	297%
	122	169	271	62%
	123 (1 e 2)	123.258	126.260	98%
	124	nd	5.972	
	125	251	1.459	17%
	Totale	246.712	176.919	139%
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	121	1.936	3.916	49%
	122	45	108	42%
	123	168	41	410%
	124	460	710	65%
	Totale	2.558	4.775	54%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	132	820.800	403.000	204%
	133	2.989.120	3.000.000	100%
	Totale	3.809.920	3.403.000	112%
R6) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a . . .	211	93.562	70.702	132%
	212	20.196	12.506	161%
	214	177.119	189.879	93%
	216	194	174	111%
	221	6.096	5.827	105%
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	226(*)	1.069		nd
	227	1.511	2.370	64%
Totale	242.960	239.854	101%	
b) a migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	214	183.338	201.566	91%
	216	194	174	111%
	221	5.966	5.827	102%
	Totale	189.304	207.567	91%

	214	183.338	194.568	94%
	216(*)	194		nd
c) ad attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	221	6.096	5.827	105%
	226	1.069	1.200	89%
	Totale	190.504	201.214	95%
	214	178.915	201.511	89%
d) a migliorare la qualità del suolo (ettari)	216	194	174	111%
	221	5.966	6.332	94%
	226(*)	1.069		nd
	Totale	185.950	208.017	89%
	211	93.562	70.702	132%
e) a evitare la marginalizzazione /abbandono terreni agricoli (ettari)	212	20.196	12.506	161%
	214	27.831	24.737	113%
	Totale	129.471	83.208	156%
R7 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (euro 000)	311			
	313	35,6	166	21%
	Totale	15.033	7.004	215%
	311	354	227	156%
R8 Numero lordo di posti di lavoro creati (N ETP)	313	2	21	10%
	LEADER		Effetto indiretto	
	Totale	356	248	144%
R9 Incremento presenze turistiche (N)	313	1.782	15.173	12%
	Totale	1.782	15.173	12%
R10 Popolazione rurale utente di servizi migliorati (N)	321	151.654	140.087	108%
	322	220.173	114.013	193%
	323	np	np	np
	Totale	371.827	254.100	146%
	321 Az 4	11.000	5.500	200%
R11 Popolazione che fa maggior uso di internet (N)	Totale	-	5.500	200%
	331	2.833	4.796	59%
R12 Partecipanti che hanno terminato con successo la formazione (N)	341	np	-	
	Totale			
ISR 13 Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (KWh/anno)	311 – Az 3	102.126.785	5.955.524	1714%
	321 – Az 3	26.571.531	29.928.551	89%
	Totale	128.878.316	35.884.075	359%

3.1.4 GLI IMPATTI DEL PROGRAMMA

Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Totale realizzato
1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto totale	PPS ³	141,7
	settore agricolo		89,5
	industria alimentare e delle bevande		42,4
	settore forestale		0,2
	diversificazione attività		9,6
2. Posti di lavoro creati	Equivalenti a tempo pieno creati totali	n.	3.898
	settore agricolo		2.984
	industria alimentare e delle bevande		545
	settore forestale		15
	diversificazione attività		354
3. Produttività del lavoro	Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno	€/ETP	2.310
	settore agricolo		2.144
	industria alimentare e delle bevande		2.707
	settore forestale		-10.007
4. Ripristino della biodiversità	Variazione del Farmland Bird Index	%	7,60%
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Mantenimento delle aree HNV	ha	82.615
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione dei carichi dei nutrienti nella Regione	%	N: - 4,9 (- 5,5%) P: - 0,2 (- 1%)
	Variazione dei carichi dei nutrienti nelle aree oggetto di impegno	%	N: -25,8 (38%) P: - 1,2 (6%)
	Variazione nel bilancio lordo (surplus) dei nutrienti nella Regione	kg/ha	N: - 2,02 (5,4%) P: - 0,26
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Variazione nel bilancio lordo (surplus) dei nutrienti nelle aree oggetto di impegno	Kg/ha	N: - 13,5 P: - 1,7
	Variazione dell'indice di rilascio di azoto (N) nelle aree oggetto di impegno ⁴	%	-9%
	Variazione del carico tal quale dei fitofarmaci nella Regione	Kg/ha	-3,9
	Variazione prodotti fitosanitari nelle aree oggetto di impegno	%	-51,7% -90%
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	kTEP	13,9
Indicatore d'impatto aggiuntivo - Miglioramento della qualità dei suoli	Incremento della Sostanza Organica nei terreni	Mg/anno	30.500



³Il potere di acquisto standard, Purchasing Power Standard (PPS), è una moneta artificiale che elimina le differenze tra Stati sui livelli di prezzo. In altre parole, con un'unità di PPS è possibile acquistare in tutti i paesi lo stesso volume di beni e servizi. I valori aggregati espressi in PPS sono calcolati dividendo i valori espressi in moneta corrente nazionale per i rispettivi indici di conversione Purchasing Power Parities (PPP). Il valore obiettivo dell'indicatore di crescita economica è stato calcolato in PPS utilizzando l'indice di conversione (PPP) fornito da Eurostat per l'Italia per l'anno 2006 (1,03).

⁴I rilasci rappresentano le quantità dei nutrienti sotto superficiali del suolo agricolo e disciolti nella soluzione circolante. Nell'ambito della stima dei rilasci di azoto ed in coerenza con l'apporto di carbonio organico nei suoli sono state calcolate le quantità di N immobilizzate nel terreno determinate dalle eventuali variazioni del contenuto di sostanza organica avvenute a seguito dell'applicazione delle diverse misure dell'Asse 2. Ciò sulla base dell'assunto che nei terreni in cui si incrementa il contenuto di sostanza organica nei primi 30 cm di suolo la quantità di azoto immobilizzato aumenta proporzionalmente e quindi non è più "disponibile" ad essere rilasciato nella soluzione circolante.

3.2 LE RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI PER MISURA

3.2.1 COME E QUANTO LA MISURA HA CONTRIBUITO ALLA COMPETITIVITÀ DEI BENEFICIARI?

Asse 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE

Le azioni di formazione e informazione promosse dalla **Misura 111 (Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale)** hanno coinvolto 14.819 partecipanti (81% del valore target) e sono stati impartiti 81.895 giorni di formazione (46% di quelli determinati in sede di programmazione). Il formato con successo sono 9.944 (60% del valore obiettivo).

Le iniziative di formazione hanno riguardato per 59% degli interventi e delle ore totali le tematiche relative alla gestione, amministrazione e commercializzazione seguite dalle iniziative inerenti le tematiche riconducibili alle ITC e all'innovazione tecnologica di processo. L'offerta formativa del "Catalogo verde" è stata giudicata rispondente alle esigenze dei partecipanti e valutata in maniera positiva. Pur se la Misura non ha raggiunto il target dei formati, circa il 100% dei partecipanti ai corsi completa la formazione con "successo", segno questo di una elevata efficienza della proposta formativa. La misura dà un notevole contributo alla diffusione di conoscenze nel settore agricolo: le aziende che partecipano alla formazione informazione sono il 17% delle aziende agricole regionali. Importanti sono state le ricadute sia nell'ambito della competitività sia in ambito ambientale: il 31% dei beneficiari utilizza le nozioni acquisite per migliorare la competitività della propria azienda mentre il 37% applica in azienda le conoscenze apprese relative alla sostenibilità ambientale.

Le iniziative di consulenza previste dalla **Misura 114 (utilizzo servizi di consulenza)** sono state numerose (7.608) e hanno interessato l'8% delle aziende agricole della Regione. Le iniziative di consulenza hanno trattato un ventaglio di tematiche trattate ampio e diversificato. Complessivamente il giudizio dei destinatari dei servizi di consulenza realizzati è stato positivo. Dalle indagini effettuate emerge che il 75% dei beneficiari applica in azienda le conoscenze acquisite. Il 50% ha utilizzato la consulenza per l'implementazione di variazioni nella gestione o nel ciclo produttivo della propria azienda, che hanno determinato un avanzamento della stessa in termini di competitività. Importante il ruolo della consulenza nella valorizzazione delle produzioni di qualità: il 33% dei beneficiari ha introdotto in azienda o partecipa a sistemi di certificazione volontaria.

Attraverso la **Misura 112 (Insediamento giovani agricoltori)** è stato finanziato l'insediamento di 1640 giovani agricoltori (92% del target). Il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola è determinante, consentendo la riduzione dell'età media dei conduttori di -32,4 anni. Gli insediamenti sovvenzionati rappresentano il 17% di tutte le nuove attività agricole avviate registrate alle CCIAA della Regione. Gli insediamenti sono avvenuti soprattutto in aziende pre-esistenti, per subentro in società (51%) o per cessione di attività (31%), e in misura relativamente minore per creazione di una nuova attività (18%).

La metà dei giovani agricoltori beneficiari ha realizzato investimenti di ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121) anche di considerevole dimensione finanziaria. I criteri di selezione hanno orientato le domande di sostegno verso la presentazione di Piani di Sviluppo Aziendale e investimenti finalizzati all'introduzione di tecnologie innovative (80%), determinando nelle aziende interessate il mantenimento/creazione di 1.814 unità lavorative (0,40 ETP/azienda). La realizzazione del PSA ha prodotto l'aumento della redditività aziendale, l'innovazione dei processi produttivi e la creazione di posti di lavoro ma anche la diffusione di sistemi di qualità, l'integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali, il miglioramento dell'efficienza irrigua ed energetica, assicurando migliori risultati e prospettive di permanenza dei giovani agricoltori nel settore agricolo. Il confronto con le performance di aziende agricole condotte da giovani

agricoltori non beneficiari del sostegno all'insediamento, conferma la validità del sostegno, evidenziando nelle aziende beneficiarie maggiori incrementi netti di produzione vendibile, valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro.

La permanenza in attività dopo sei anni dall'insediamento è elevata (94,6%). I fattori che più incidono sull'abbandono dell'attività sono la dimensione economica e la localizzazione delle aziende. L'indice di abbandono è maggiore nelle aziende agricole inferiori a 16 UDE (9,5%) e nelle zone montane (7,1%).

Le aziende beneficiarie della **Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole)** sono state 3.377 di cui 1.671 nell'ambito di progetti di Filiera (77% del valore obiettivo) e hanno realizzato investimenti finanziariamente rilevanti (146% del valore obiettivo), evidenziando una spiccata propensione all'investimento.

Le aziende beneficiarie sono il 6% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA. I criteri di priorità e le modalità di attuazione della Misura 121 hanno concentrato gli interventi in aree e settori produttivi a priorità alta e media e hanno agito efficacemente anche sull'età dei beneficiari. Il 42% delle aziende beneficiarie a seguito degli interventi ha ottenuto il miglioramento qualitativo delle produzioni. Il 46% delle aziende che ha concluso gli interventi ha effettuato interventi innovativi (criterio di priorità) realizzando investimenti pari ad oltre 200 milioni di euro per la maggior parte destinati alla riduzione dei costi (33,9%) e alla razionalizzazione dei cicli produttivi (30%). La verifica delle performance economiche delle aziende beneficiarie evidenzia che complessivamente la Misura ha generato 116 milioni di euro di valore aggiunto (297% del target); gli ingenti investimenti sono stati più efficienti nel generare l'incremento di valore aggiunto di quanto previsto ex ante. Gli incrementi di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (+15%) sono maggiori di quelli rilevati nelle non beneficiarie (+7%). Inoltre i beneficiari aumentano la manodopera (0,39 ETP/azienda) mentre le aziende contro fattuali registrano una contrazione dei livelli occupazionali con una perdita media di 0,29 ETP/azienda.

La **Misura 122 (Accrescimento del valore delle foreste)** ha finanziato interventi selvicolturali tesi a diversificare la produzione forestale e offrire sbocchi di mercato alle aziende forestali. Inoltre, ha promosso azioni integrate finalizzate alla costituzione e/o riqualificazione delle imprese forestali per favorire lo sviluppo di filiere forestali sostenibili. La Misura è stata attuata attraverso progetti di filiera (n. 30), progetti singoli (n. 55) e progetti collettivi (n. 32).



Le 110 imprese beneficiarie della Misura 122 (65% rispetto al target) che hanno realizzato gli investimenti sono caratterizzate da una notevole diversità in termini di attività produttive, prodotti forestali venduti, dimensioni e organizzazione aziendale e di conseguenza con problematiche osservate ed esigenze diversificate: (i) aziende di produzione forestale di medie grandi-dimensione associate in forma di proprietà collettiva, (ii) aziende agro-forestali dedite alla castanicoltura da frutto, (iii) aziende agro – zootecniche – forestali dedite, come attività accessoria, all'utilizzazione forestale. Le stime sui risultati economici delle imprese hanno mostrato un aumento nel tempo del valore aggiunto lordo a livello di popolazione di beneficiari (53% del valore obiettivo) non determinando effetti tangibili sulla crescita economica.

Le aziende di produzione forestale di medie – grandi dimensioni, formate con l'accorpamento di più proprietà forestali (consorzi o proprietà collettive) e dotate di piani di gestione, hanno ottenuto i migliori risultati sfruttando le economie di scala. Sul risultato delle aziende agro-forestali pesa negativamente il calo della castanicoltura (-80% della produzione); una parte di queste aziende agro-forestali, di piccola-media dimensione, ha investito soprattutto in nuovi macchinari forestali migliorando le operazioni di utilizzazione e di trasformazione su piazzale, riuscendo a essere maggiormente competitive sul mercato e sfruttando anche forme di integrazione orizzontale. Infine, le aziende agro – zootecniche – forestali, impegnate soprattutto nell'allevamento zootecnico, che con il finanziamento hanno realizzato interventi di miglioramento e taglio del bosco e, in alcune realtà, opere di difesa del territorio.

Le 236 imprese agroalimentari beneficiarie della **Misura 123** (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) Azione 1 sono il 145% del valore obiettivo e hanno realizzato investimenti di circa 341 milioni di euro (109% del target). Il sostegno finanziario della Misura 123 ha raggiunto il 14,3% delle imprese manifatturiere attive del settore alimentare e delle bevande regionale.

Nelle imprese beneficiarie si registra un incremento di valore aggiunto pari a 165 milioni di euro (131% del valore obiettivo). L'analisi contro fattuale ha evidenziato una crescita netta di valore aggiunto del +3,9% a favore del gruppo delle imprese beneficiarie rispetto alle non beneficiarie; un maggior aumento delle unità lavorative (4,02 ETP per le imprese beneficiarie; 1,60 per le non beneficiarie), con un incremento netto (medio) di 2,42 ETP per beneficiario. Alla crescita degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro che nelle beneficiarie è del 6,8% per unità produttiva (+2.700 euro/ETP) mentre nelle non beneficiarie è del +4,2% per unità produttiva.

Nel settore forestale, l'Azione 2 ha conseguito gli obiettivi d'innovazione di prodotto e di processo ma, rispetto alle performance economiche, i risultati sono contraddittori. L'aumento della quantità prodotta è risultato notevole, passando da 5.100 m³ nel 2007 a 19.000 m³ nel 2013 ma, allo stesso tempo, la produttività del lavoro è diminuita da 33.800 €/ETP nel 2007 a 30.990 €/ETP nel 2013. Le imprese beneficiarie hanno aumentato la forza lavoro, anche in previsione di un aumento di valore della produzione, che finora non è stato pienamente raggiunto a causa, verosimilmente, della congiuntura economica sfavorevole.

La **Misura 124** (Cooperazione per lo Sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie) ha sostenuto 87 progetti di cooperazione, il 114% del valore obiettivo, di cui 42 nell'ambito di progetti di filiera. Si stima siano 460 (85% del target) le imprese del settore primario, di trasformazione o commercializzazione coinvolte in maniera diretta nelle attività sperimentali avviate dal PSR in seno alla Misura 124, di cui 315 nell'ambito dei progetti di filiera. Si tratta di imprese di medio/grandi dimensioni, organizzate in forma cooperativa e costituiti da ulteriori imprese, in parte coinvolte nelle sperimentazioni. Le imprese cooperative coinvolte rappresentano, al loro interno, un universo di imprese molto più ampio del valore indicato che quindi aumenta le ricadute su un numero ancora maggiore

di imprese coinvolte in maniera indiretta. Il 35% della spesa in attività di sperimentazione riguarda il settore ortofrutticolo, cui fanno seguito il cerealicolo e la filiera carni.

La dimensione pre-competitiva della misura, che è intervenuta essenzialmente sulla prototipazione e sulla sperimentazione di nuovi prodotti e/o processi produttivi, non ha favorito l'introduzione di innovazioni a impatto immediato sulle dinamiche di competitività. Si può sostenere che lo sforzo marginale di incremento del valore aggiunto "contabile" nelle imprese coinvolte nella fase di sperimentazione sia perseguibile nel medio-lungo periodo. Il valore aggiunto della misura è stato comunque di carattere sistemico, relazionale e di scala. Pertanto il vantaggio competitivo è ottenuto nel processo di lungo termine, con la prossimità culturale, intesa come capacità di interazione tra diversi soggetti rispetto ad un obiettivo condiviso.

Nell'ambito della **Misura 125** (Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura) sono realizzati investimenti per oltre 13 milioni di euro che hanno consentito di intervenire sulle opere di distribuzione idrica (14 progetti), andando a realizzare 186 km di nuova rete a servizio di aziende agricole. Sono stati inoltre realizzati 5 nuovi invasi e sono stati ampliati 3 invasi preesistenti. Gli invasi e le relative reti di distribuzione permettono di ridurre il deficit idrico estivo legato alle coltivazioni, mantenendo alta la qualità del prodotto coltivato (per lo più frutteti e vigneti). Il sistema di monitoraggio delle acque utilizzate contribuisce a garantire un controllo maggiore sul Deflusso Minimo Vitale dei torrenti da cui viene prelevata l'acqua da parte delle Autorità di Bacino.

La **Misura 126** (Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione) è stata introdotta nella versione 8 del PSR della regione Emilia-Romagna (2012) a seguito degli eventi calamitosi, principalmente il terremoto. Le risorse sono state completamente spese, per un contributo complessivo di 51,8 milioni di euro, da un numero di beneficiari inferiore al target. Il 33% dei contributi della misura (oltre 17 milioni di euro) sono stati destinati al settore lattiero-caseario.

La **Misura 132** (Partecipazione a sistemi di qualità alimentare) ha raggiunto i propri obiettivi programmatici. Le aziende assistite sono 2.851 circa il 100% del target. Il 90,3% delle domande ammesse riguarda l'adesione al sistema biologico: l'applicazione di criteri di priorità ha permesso di selezionare il sistema di qualità biologico come punto cardine per lo sviluppo competitivo di alcuni settori trainanti dell'economia regionale, come il cerealicolo e l'ortofrutta. Il contributo della misura è fondamentale per il sostegno delle zone svantaggiate. Il 65,7% delle oltre 3.000 aziende agricole biologiche regionali opera infatti in zone svantaggiate di collina e montagna. Grazie anche al sostegno della Misura 132, l'Emilia-Romagna si è ritrovata al primo posto in Italia per numero di imprese di trasformazione e/o vendita di prodotti biologici, e al quinto per numero di imprese primarie. Il Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità è pari a oltre 820 milioni di euro.

Nell'ambito della **Misura 133** (Attività d'informazione e promozione agroalimentare) sono 53 le domande saldate, il 400% del target. Il valore delle produzioni si assesta intorno ai 3 miliardi di euro (100%) con l'evidente contributo al valore complessivo dato dal comparto dei formaggi, con circa il 44% sul totale (parmigiano Reggiano). Seguono i derivati dalle carni (Vitellone Bianco dell'Appennino, il Prosciutto di Parma) con il 43%. In termini di valore della produzione, il settore ortofrutta nel suo complesso, incide in maniera meno rilevante sul valore complessivo della produzione, pur se il numero di domande effettuate in questo settore è elevato.

3.2.2 COME E QUANTO LA MISURA HA CONTRIBUITO A MIGLIORARE LA SITUAZIONE AMBIENTALE?

Asse 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Le Misure dell'Asse 2 si caratterizzano per un elevato livello di integrazione o complementarietà rispetto ai principali obiettivi ambientali (biodiversità, tutela delle acque, tutela del suolo e del territorio, riduzione dei gas serra e attenuazione del cambiamento climatico): ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/azioni e allo stesso tempo una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, partecipando a più obiettivi.

Le **Misure 211** (Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane) e **212** (Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane), hanno in primo luogo contrastato l'abbandono e la marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate, raggiungendo e superando i propri obiettivi programmatici. Il sostegno erogato ha coinvolto 6.957 aziende (il 20% delle aziende nelle aree montane/svantaggiate) e ha contribuito al "mantenimento", secondo una gestione sostenibile, di circa 114.000 ettari, pari al 25% della SAU presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalentemente aziende di medie dimensioni fisiche, con allevamenti di tipo estensivo, localizzate in zone di interesse naturalistico (ad es. Natura 2000). Le analisi svolte confermano che l'indennità compensativa partecipa in modo significativo al reddito aziendale, raggiungendo il 53% per il reddito da lavoro totale e il 22% se si considera soltanto il reddito da lavoro familiare (che assume nelle aree svantaggiate una maggiore importanza relativa) (cfr. *Quesito specifico ER5* del Rapporto di Valutazione ex post).

Inoltre le **Misure 211 e 212**, promuovendo il mantenimento di coperture seminaturali nelle aree montane e collinari e una gestione sostenibile del pascolo, hanno contribuito al mantenimento di sistemi agricoli ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata, con un impatto nelle aree agricole AVN stimato in quasi 26.000 ettari, di cui circa 3.000 in aree della rete N2000.

Nell'ambito della **Misura 214**, il programma ha promosso la biodiversità e la diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturalistico su una superficie complessiva di oltre 177.000 ettari (93% del target programmato), assicurando: la riduzione di input chimici dannosi per la flora e la fauna e l'applicazione di pratiche agricole a basso impatto (ad es. rotazioni

colturali, lavorazioni ridotte in terreni con pendenze elevate, ecc.) (Azioni 1 – Produzione integrata e 2 – Produzione biologica); l'adozione di tipologie di gestione sostenibile dei prati permanenti e/o pascoli (Azione 8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva); il rafforzamento delle infrastrutture ecologiche degli agroecosistemi (Azione 9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario); il mantenimento di zone umide, prati umidi, complessi "macchia-radura" nonché di aree a prato permanente (Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali). Tutti questi interventi hanno contrastato il declino della biodiversità e hanno determinato il mantenimento o l'ampliamento delle aree agricole AVN regionali, con un impatto stimato in oltre 50.000 ettari.

La **Misura 214** ha promosso inoltre (Azioni 1, 2, 3, 4, 9 e 10) la riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque, intervenendo su una superficie di oltre 183.000 ettari (91% del valore programmato) con risultati parzialmente soddisfacenti (cfr. *risposta al Quesito trasversale C8*).

Il PSR ha dedicato attenzione specifica alla tutela del suolo, sia in termini di protezione dall'erosione idrica, sia di mantenimento della sostanza organica (cfr. *Quesito specifico ER1* del Rapporto di Valutazione ex post). Si stima che le modalità di gestione agricola promosse dalla **Misura 214** riducono la perdita di suolo, rispetto alle condizioni senza applicazione degli impegni, di oltre 1,526 milioni di tonnellate per anno (-40% rispetto alla condizione di riferimento senza impegni). Le azioni più efficaci sono l'inerbimento totale durante tutto l'anno nei frutteti (azione 3, -98%); l'inerbimento autunno-vernino dei frutteti (azioni 1 e 2, -66%); gli obblighi di non superare i 30 cm di profondità nella lavorazione del suolo e di attuare le cover crops autunno-vernine (-45%); il mantenimento dei prati e/o pascoli permanenti (azione 8, -38%).

Inoltre, l'applicazione della **Misura 214** determina un incremento medio di Sostanza Organica Stabile nei suoli della regione Emilia-Romagna pari a 185 kg/ettaro/anno. Pertanto l'effetto ipotetico, in termini di incremento del tenore in materia organica (SOM) nel suolo, può essere quantificato mediamente in +0,03% per i sette anni del PSR. Tale valore non sembra poter incidere in maniera concreta sul miglioramento qualitativo dei suoli. Particolarmente interessante risulta però il contributo dell'azione 4, che in sette anni potrebbe incrementare la SOM dello 0,17% nelle superfici coinvolte.

Con le Azioni 5 e 6 della **Misura 214** il PSR ha poi contrastato le tendenze in atto a livello regionale di progressivo impoverimento della diversità genetica vegetale ed animale connessa alle attività di coltivazione e di allevamento. In particolare l'Azione 5 (tutela razze autoctone animali) ha avuto una discreta adesione (854 domande) e ha consentito di sostenere l'allevamento (conservazione attiva *on farm*) di oltre 9.500 UBA di razze animali autoctone. Anche l'Azione 6 (Tutela varietà autoctone vegetali) ha avuto un discreto successo, con 76 beneficiari e circa 56 ettari di superficie coltivata con numerose cultivar frutticole, viticole e orticole. Con l'Azione 6 sono stati inoltre realizzati progetti comprensoriali integrati, di cui 7 provinciali, che hanno interessato razze animali e varietà vegetali legate ai rispettivi territori, sviluppando azioni di informazione e comunicazione, di caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse e di loro conservazione (cfr. *Quesito specifico ER4* del Rapporto di Valutazione Ex Post).

La **Misura 214** ha anche contribuito alla riduzione delle emissioni di gas serra, determinando: una riduzione nelle emissioni di protossido di azoto, in conseguenza della riduzione delle concimazioni azotate; il sequestro del carbonio organico nel terreno (*Carbon sink*) in conseguenza delle azioni volte al mantenimento o incremento nel suo contenuto di sostanza organica; la riduzione nelle emissioni di gas serra dei processi produttivi vegetali e zootecnici (*Carbon Footprint*) (cfr. *risposta al Quesito trasversale C7*).

Con la **Misura 215** il PSR ha fatto registrare un complessivo miglioramento nelle condizioni di benessere degli animali allevati, raggiungendo i target programmati sia in termini di contratti attivati (130% del valore obiettivo),





sia di aziende aderenti (120%) e dimostrando l'effettiva capacità della stessa a compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta nel breve periodo di adeguamento. Tra i diversi impegni strategici (per "macroaree"), l'adesione maggiore si è avuta nel "controllo ambientale", con il 41% della partecipazione, e nei "sistemi di allevamento e di stabulazione" con il 21% dei beneficiari totali della Misura (cfr. *Quesito specifico ER2* del Rapporto di Valutazione Ex Post).

Con la **Misura 216** (Investimenti non produttivi), sono stati realizzati interventi diretti alla tutela della biodiversità e alla diffusione di sistemi agricoli AVN; in particolare l'Azione 1 (Gestione faunistica) ha consentito di realizzare interventi di sostentamento della fauna selvatica e di ridurre i livelli di disturbo per la fauna in aree Natura 2000 o altre aree di tutela naturalistica, mentre con l'Azione 2 (Conservazione di ecosistemi ad alta valenza naturale e paesaggistica), sono stati finanziati progetti di conservazione nelle zone umide interne alla ZPS del Delta del Po, una delle aree di maggior importanza nazionale per la conservazione dell'avifauna acquatica e migratoria. Inoltre, con l'Azione 3 il PSR ha rafforzato la rete ecologica regionale, realizzando, soprattutto in pianura, 155 ettari di boschetti, 68 ettari di siepi e 18 ettari di stagni, in collegamento funzionale con le azioni della Misura 214.

Gli investimenti realizzati con la **Misura 216** hanno anche contribuito agli obiettivi di riduzione degli input chimici inquinanti per le acque, grazie alla riduzione dei carichi di azoto e fosforo e all'azione filtrante o tampone degli impianti vegetali realizzati con l'Azione 3. La stessa Azione ha inoltre fornito un contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici sia in termini di riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali sia di assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa (*Csink*).

Le Misure di imboschimento (**Misura 221** + trascinamenti) hanno interessato circa 6.000 ettari e hanno partecipato alla riduzione delle emissioni di gas serra di origine agricola e allo stoccaggio di CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa.

Hanno inoltre partecipato alla riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo, con un valore stimato in 246.422 tonnellate/ettaro/anno. Gli imboschimenti realizzati o in trascinamento hanno fornito un contributo al ripristino di sistemi agricoli AVN e al rafforzamento della rete ecologica regionale, partecipando sia all'incremento della differenziazione degli agroecosistemi, sia alla creazione e al rafforzamento delle interconnessioni tra gli habitat naturali (aree protette, siti Natura 2000, sistemi di canali ecc.) nelle aree di pianura. Con le azioni 1 e 2 la Misura ha partecipato alla riduzione degli input chimici inquinanti per le acque, determinando la riduzione degli apporti e l'abbattimento dei nutrienti in eccesso nelle acque superficiali derivanti dalle coltivazioni agricole (fitodepurazione), oltre che di eventuali prodotti tossici presenti (fitorimediazione).

La **Misura 226** ha sostenuto la riduzione del rischio di incendio boschivo e un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco su una superficie stimata in oltre 1.000 ettari, pari all'89% del target. Ha così contribuito: alla salvaguardia della biodiversità, al miglioramento della qualità dei suoli e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Con la **Misura 227** il PSR ha sostenuto più direttamente interventi non produttivi volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali, alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica nelle aree sensibili, alla diversificazione della struttura forestale e alla conservazione della biodiversità, su una superficie stimata in circa 1.500 ettari (64% del valore target).

3.2.3 COME E QUANTO LA MISURA HA CONTRIBUITO ALLA DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA DEI BENEFICIARI?

Asse 3 - QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

La **Misura 311** (Diversificazione verso attività non agricole) ha raggiunto gli obiettivi definiti in fase di programmazione, sia per quanto riguarda le realizzazioni (134%) che i risultati prodotti sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti dal punto di vista del valore aggiunto (+25% di cui 13% alle sole attività di diversificazione) e dell'occupazione (+21% con un incremento medio di 0,41 ULT/azienda). Gli effetti più rilevanti sono nei nuovi agriturismi, trascurabili negli interventi energetici e di mantenimento nelle aziende agrituristiche già operanti.

La diversificazione delle attività aziendali viene riconosciuta come uno strumento efficace per la modernizzazione ed il consolidamento dell'azienda agricola. Tuttavia il parco progetti risulta ancorato a forme di diversificazione tradizionali e a rischio di saturazione (comparto agrituristico). Nonostante ciò le ricadute economiche ed occupazionali garantite dagli investimenti sovvenzionati hanno rispettato le attese, producendo impatti più che soddisfacenti.

Le iniziative finanziate dalla **Misura 313** (Incentivazione di attività turistiche) hanno sostenuto l'infrastruttura turistica del territorio per lo più in termini di servizi collegati (itinerari escursionistici e tematici, segnaletica stradale e turistica, centri di formazione/informazione ecc.) e solo marginalmente in termini di interventi sulle strutture ricettive (3). La scelta regionale di concentrare l'intervento nel potenziamento del turismo enogastronomico nell'ambito degli itinerari enogastronomici (Strade dei Vini e dei Sapori) già riconosciuti ai sensi della Legge 23/2000, valorizza la relativa esiguità delle risorse assegnate alla misura (circa 2,7 milioni di euro) con effetti che potenzialmente intercettano una platea più alta di destinatari finali (aziende agrituristiche e agricole collegati a tali itinerari).

L'analisi dei dati statistici relativi ai flussi turistici mostra la positiva crescita delle presenze nei Comuni interessati dagli itinerari enogastronomici sovvenzionati nelle Province di Parma, Forlì Cesena, Modena, mentre permane una situazione di difficoltà per le aree montane più interne (Piacenza e Reggio). Ciò sottolinea la necessità di rafforzare l'intervento in questi territori e continuare a sostenere azioni di sistema per la valorizzazione delle specificità storiche, naturali ed eno-gastronomiche dei territori rurali per aumentarne l'attrattività turistica come anche auspicato dalla quasi totalità dei beneficiari della Misura 311 agriturismo intervistati nell'ambito delle indagini a campione.



3.2.4 COME E QUANTO LA MISURA HA CONTRIBUITO ALLA QUALITÀ DELLA VITA DEI BENEFICIARI?

L'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali sia per le imprese che per la popolazione viene perseguito da diverse misure di natura pubblica associativa che operano a diverso livello per accrescere la qualità del territorio. Concorrono all'obiettivo le Misure 321 (servizi per i territori rurali), 322 (sviluppo e rinnovamenti villaggi rurali) e 323 (tutela del patrimonio rurale).

La Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare le infrastrutture di base per la popolazione rurale, fabbisogno che viene confermato anche nell'ambito della indagine sulla qualità della vita sugli indicatori della dimensione infrastrutturale. La Misura ha superato il valore target, sia in termini di output che di risultati. Gli interventi realizzati sulle reti infrastrutturali (rete acquedottistica rurale, viabilità rurale locale, impianti per la produzione di energia da biomassa locale, reti tecnologiche di informazione e comunicazione – ICT), sono positivamente valutati dai testimoni privilegiati intervenuti a valutare la qualità della vita anche se l'impatto determinato sul territorio è contenuto. Pur se la programmazione negoziata ha aumentato la pertinenza delle iniziative rispetto ai fabbisogni, l'efficacia della Misura è limitata dalla sua dimensione finanziaria e fisica in relazione alla portata del problema sociale/territoriale e aggravata dalla difficoltà delle Amministrazioni Comunali a completare gli interventi e dallo scarso coordinamento con altre linee di finanziamento interne ed esterne al PSR. Fortemente condivisa, e in linea con le scelte della Programmazione 2014-2020, la necessità di espandere e garantire le connessioni telematiche alle aziende e alla popolazione.

La Misura 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi) pur con i condizionamenti insiti nella dimensione finanziaria ha migliorato l'attrattività dei territori rurali delle aree C e D della Regione attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio edificato che hanno interessato 167 villaggi, il 90% del target. A tali progetti corrispondono investimenti per oltre 29,2 milioni di euro, 90% del target. Se pure il valore-obiettivo non è stato raggiunto, il livello di esecuzione, considerando le difficili condizioni economiche in cui hanno operato gli Enti pubblici, è positivo. Anche la Misura 322, apporta un positivo contributo agli obiettivi di miglioramento dell'attrattività territoriale e della qualità della vita, con specifico riferimento alla qualità dei paesaggi e dei luoghi. Meno evidenti i ricercati effetti sul sistema economico locale che devono essere accompagnati da una più certa definizione nei bandi delle soluzioni gestionali da applicare per la creazione di servizi negli immobili recuperati.

L'attuazione della **Misura 323** (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) ha consentito la redazione e approvazione di Misure Specifiche di Conservazione per il 100% dei siti Natura 2000 (158) e di Piani di Gestione per il 50% dei siti Natura 2000. Le superfici delle aree tutelate dai Piani di gestione/Misure di conservazione specifiche sono pari a 265.108 ettari. Per le attività agricole sono state elaborate linee di indirizzo specifiche che sono poi confluite nelle Misure di conservazione specifiche e dei Piani di gestione. Le problematiche riscontrate riguardano soprattutto la difficile gestione da parte della Regione della fase di redazione, raccolta e omogeneizzazione delle Misure di conservazione specifiche e dei Piani di gestione a causa dei molteplici enti gestori dei già numerosi siti Natura 2000 regionali e del passaggio di competenze da Province a Regione, in alcuni casi ancora in fase di completamento.

3.2.5 QUANTO LA MISURA HA STIMOLATO LA CAPACITÀ DEI BENEFICIARI DI MIGLIORARE LA DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA E LA QUALITÀ DELLA VITA DELLE ZONE RURALI?

Le iniziative sovvenzionate con la **Misura 331 (Formazione ed informazione degli operatori economici)** hanno sostenuto la formazione a sostegno della diversificazione delle attività, per la quasi totalità (93%) in ambito turistico e di valorizzazione delle tipicità locali, mirando nella maggior parte dei casi (52%) al miglioramento della capacità di

commercializzazione e marketing dei prodotti e dei servizi aziendali. Gli interventi hanno determinato 2.833 soggetti formati con successo (il 96% dei partecipanti) per il 44% donne e per il 41% giovani, che sono per la quasi totalità già occupati, soprattutto in qualità di lavoratori autonomi (73%). Le attività formative quindi sono intervenute a migliorare la professionalità e le conoscenze degli operatori già attivi e in misura più marginale a stimolare nuove professionalità. Il 62% degli intervistati dichiara che conoscenze acquisite determinano esiti positivi sulla propria condizione professionale. Ben il 75% degli intervistati dichiara di voler mettere in pratica le conoscenze acquisite mentre solo il 20% degli intervistati dichiara di essere stato incoraggiato a effettuare degli investimenti. Tra coloro che hanno effettuato investimenti a seguito del corso, tre hanno di fatto avviato nuove attività (fattorie didattiche, B&B).

La **Misura 341** (Acquisizione di competenze e animazione) ha sovvenzionato le attività di diffusione e socializzazione delle informazioni, di sensibilizzazione, di accompagnamento ed assistenza tecnica al PSR delle Province. I programmi di attività con sviluppo poliennale rendicontati annualmente hanno previsto azioni di informazione che hanno coinvolto 91 funzionari provinciali che hanno ritenuto le iniziative di informazione utili ad accrescere conoscenze e competenze. Gli interventi di comunicazione rivolte agli operatori rurali e alla popolazione locale finalizzati a diffondere le informazioni sul Programma di Sviluppo Rurale e sui risultati raggiunti hanno interessato 1.541 imprese. L'informazione ha puntato su temi innovativi e funzionali alle strategie di diversificazione, tra cui bio energie, accoglienza in ambito rurale, attività sociale, reti di impresa.

3.2.6 L'APPROCCIO LEADER

L'approccio Leader è stato attuato in Emilia-Romagna da 5 GAL in sostanziale continuità con la programmazione LEADER+. I territori interessati da strategie di sviluppo locale comprendono una popolazione di 495.416 abitanti e una superficie di circa 11.281 km².

I Programmi di azione locale (PAL) elaborati dai GAL hanno perseguito strategie rivolte all'incremento dell'attrattività dei territori, prevedendo attività di promozione accompagnate da azioni rivolte alle filiere locali e agli operatori turistici cercando di potenziare gli elementi distintivi del territorio (agricoli, ambientali, culturali).

Per l'attuazione dei PAL i GAL hanno avuto a disposizione circa 50 milioni di euro, per l'82% destinati all'attuazione delle strategie locali (misura 410), per il 6% alla Cooperazione (misura 421) e per il 14% destinate a coprire le spese di gestione (Misura 431). L'Asse LEADER è stato in grado di assorbire tutte le risorse programmate.

Per l'attuazione della Misura 4.1.0 Sviluppo di Strategie locali, i GAL hanno avuto a disposizione un ventaglio di 17 misure incluse nei tre Assi del PSR più le Azioni specifiche Leader.

Sulla Misura 4.1.0 sono stati realizzati oltre 1.000 progetti interessando 883 beneficiari. Il 63% delle risorse spese si è concentrato sull'Asse 3, il 29% sull'Asse 1 e il restante 8% sull'Asse 2. Quaranta progetti hanno riguardato le azioni specifiche. I 12 progetti finanziati attraverso le Azioni specifiche LEADER nell'ambito dell'obiettivo Competitività hanno riguardato iniziative complementari a quelle sviluppate con la Misura 411. I progetti sono caratterizzati da una più marcata regia del GAL e da una puntuale individuazione di ambiti in cui attivare iniziative pilota quali la filiera corta e le produzioni di nicchia. Nella Misura 412 Ambiente le 5 azioni specifiche sono state indirizzate per lo più su azioni di sensibilizzazione o iniziative pilota anche per il risparmio energetico (turismo carbon zero). Nella Misura 413, i 23 progetti sulle azioni specifiche riguardano iniziative di sistema per la valorizzazione di itinerari turistici esistenti e/o la progettazione di nuove iniziative (complementari alla Misura 313), oltre ad interventi di promozione tematica su attrattori turistici delle aree GAL o interventi riconducibili alla Misura 312 – Creazione di microimprese (non prevista nel PSR).

I 10 progetti di cooperazione realizzati nell'ambito della Misura 421 sono di natura interterritoriale. In nove progetti i GAL emiliano romagnoli sono capofila. Sei progetti di cooperazione si sviluppano al solo livello regionale dando vita a compagini diverse, coerenti con le tematiche affrontate e con i temi catalizzatori del PAL. Quattro progetti coinvolgono GAL di altre Regioni: si tratta del progetto relativo ai Cammini di Europa (16 partner) del progetto di valorizzazione dei Sistemi eco-museali (4 partner) e del 2 progetti relativi alla valorizzazione del paesaggio fluviale e Parco del Delta del Po con i GAL veneti. Attraverso i progetti di cooperazione i GAL sono riusciti a creare reti extra-territoriali valorizzando quanto fatto attraverso la Misura 410, in particolare sulla fruizione turistica delle aree LEADER.

L'attuazione dei 5 PAL è avvenuta con margini di efficacia soddisfacenti rispetto ai target. Tuttavia il ruolo del GAL per favorire la creazione di valore aggiunto dalle iniziative realizzate è concentrato sulle azioni specifiche. Infatti pur disponendo di un impianto programmatico con ampi margini di azione, i GAL non sono sempre stati efficaci nell'adattare le Misure messe a disposizione dal PSR ai contesti locali. Tale condizione è particolarmente evidente nelle azioni attuate con bandi, nei quali sono stati replicati in termini di condizioni di ammissibilità, tipologie di intervento e criteri di selezione i dispositivi predisposti a livello provinciale. Diverso il ruolo e la capacità dei GAL di realizzare progettualità più complesse - che hanno previsto la compartecipazione e la cooperazione tra differenti soggetti - nell'ambito delle Azioni Specifiche. Tale condizione è stata rinvenuta in particolare nei progetti a regia GAL, più adatti a fare emergere il ruolo del GAL e il valore aggiunto dell'approccio Leader in termini di maggiore integrazione, cooperazione tra soggetti locali diversi nello sviluppo dei progetti, innovatività e multi-settorialità delle iniziative. Il modello organizzativo predisposto dalla Regione per l'implementazione dell'Asse è valido e trova nel Comitato tecnico LEADER un elemento di innovazione che va conservato e potenziato anche nella programmazione futura.

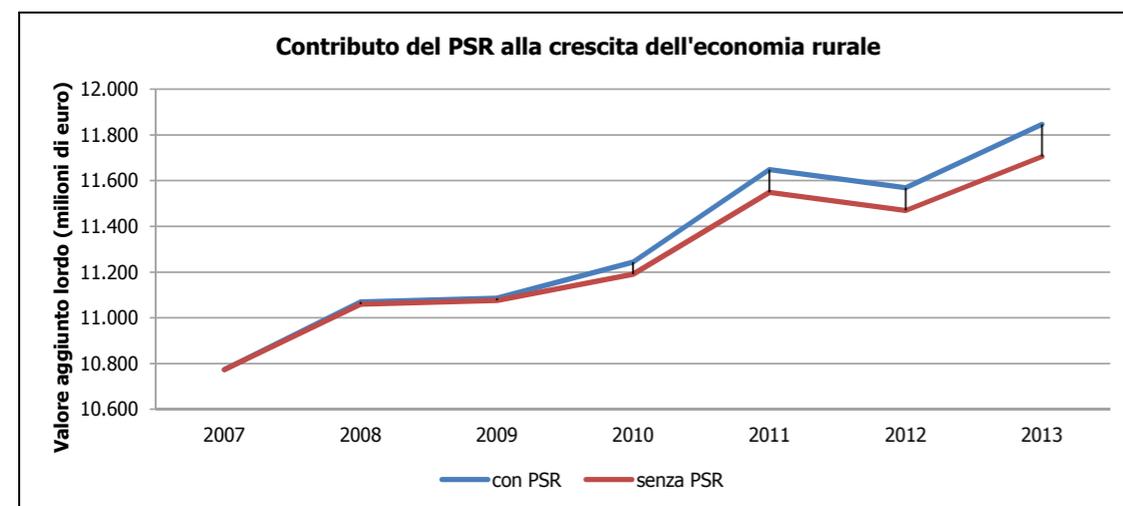


3.3 LE RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI TRASVERSALI COMUNI

C1. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO ALLA CRESCITA DELL'INTERA ECONOMIA RURALE? (OBIETTIVO DI LISBONA)

Gli investimenti sovvenzionati dal PSR Emilia-Romagna hanno generato una crescita economica di 141,7 milioni di euro, superando le aspettative regionali. Determinante nel risultato è il settore agricolo, con circa 90 milioni di euro di valore aggiunto, seguito dal comparto agroalimentare e delle bevande con oltre 42 milioni di euro. Gli investimenti per la diversificazione delle attività agricole - soprattutto nelle aree rurali più marginali - pesano su tale crescita per il 7%.

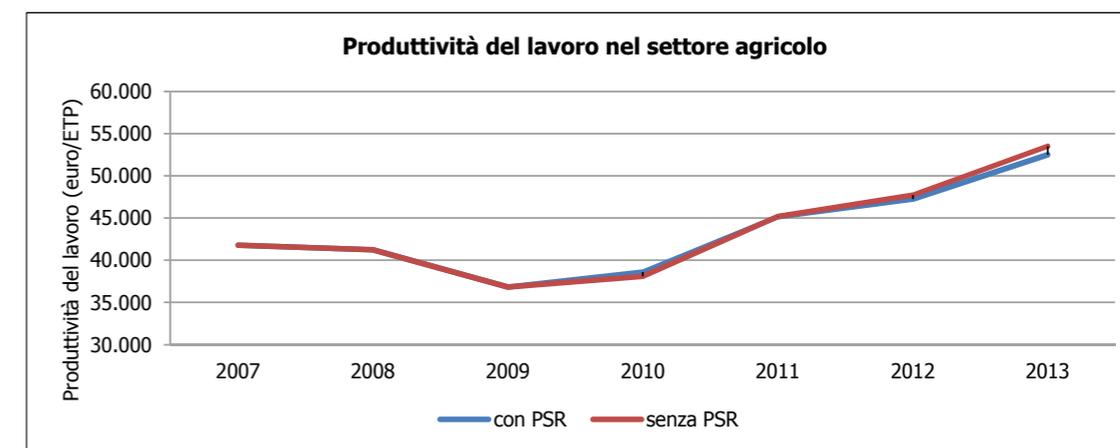
Il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale, determinato dalla differenza della situazione con il PSR e senza PSR, è dell'1,2%.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali (2015)

Gli investimenti (Misure 112 e 121) hanno contribuito anche a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro delle aziende agricole che è aumentato mediamente di 2.144 euro/ETP rispetto ad un valore obiettivo ben inferiore (1.395 euro/ETP).

I risultati ottenuti dalle Misure 112 e 121 determinano un trend diverso se rapportati all'intero settore agricolo, come mostrato nel seguente grafico dove la produttività reale del lavoro agricolo (con il PSR) è confrontata con la situazione che si sarebbe verificata senza il PSR. Tale ipotesi è stata stimata calcolando la produttività del lavoro in base al valore aggiunto lordo e alle unità di lavoro (ETP) nel settore agricolo, al netto degli incrementi determinati dal PSR su entrambi i fattori. Pertanto, negli ultimi anni la produttività del lavoro è in crescita, seppure nel 2013 con valori leggermente inferiori nella situazione con il PSR (-1,9%) rispetto a quelli senza il PSR, a causa dell'effetto del PSR di aumento degli occupati (4,7%) relativamente maggiore dell'accrescimento di valore aggiunto lordo (2,7%).

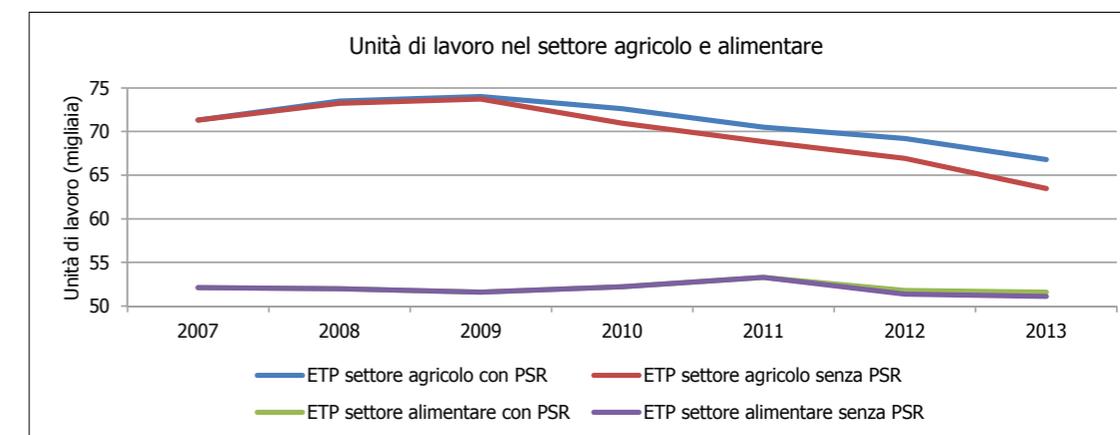


Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali (2015)

C2. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO ALLA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO? (OBIETTIVO DI LISBONA)

Attraverso le principali Misure che potevano determinare ricadute occupazionali (112, 121, 123 e 311) il PSR ha mitigato il calo dell'occupazione nel settore agricolo (-1,5% la variazione media annua tra il 2007 e il 2013), generando un incremento complessivo di manodopera nei settori agricolo, alimentare e nell'ambito della diversificazione delle attività di 3.898 unità di lavoro, pari al 154% del valore obiettivo.

Il grafico evidenzia il contributo del PSR all'occupazione rispetto alla situazione ipotetica in assenza del Programma (comprendendo nel settore agricolo anche i posti di lavoro creati con la diversificazione nelle aziende agricole).



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali (2015)

L'occupazione creata dal PSR corrisponde a un incremento di unità lavorative (rispetto alla situazione senza PSR) pari nel 2013 al 5,3% nel settore agricolo (inclusa diversificazione) e all'1,1% nel settore alimentare, con effetti di riduzione della tendenza al calo dell'occupazione nei settori esaminati.

C3. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO A PROTEGGERE E RAFFORZARE LE RISORSE NATURALI E IL PAESAGGIO, COMPRESA LA BIODIVERSITÀ E L'AGRICOLTURA E SELVICOLTURA AD ELEVATA VALENZA NATURALE?

Le diverse Misure che concorrono all'obiettivo in oggetto interessano una superficie agricola e forestale totale di 242.906 ettari (Indicatore comune di R6/a) pari a circa il 101% dell'obiettivo programmato e il 26% della SAU regionale.

Il raffronto tra l'incidenza della SOI/SAU a livello regionale (26%) con quella nelle sole zone Natura 2000 e nelle Aree a tutela naturalistica mostra la positiva concentrazione degli interventi all'interno delle aree di tutela, concentrazione avvenuta sia grazie ai criteri di selezione, sia grazie alla Misura 211, specifica per le zone montane, in cui la gran parte delle aree Natura 2000 ricade.

La verifica dell'obiettivo Biodiversità attraverso la misurazione del **Farmland Bird Index** (FBI), mostra che l'applicazione dei pagamenti agro-ambientali e delle misure di imboscamento del PSR della Regione Emilia-Romagna determina nel complesso effetti positivi sull'andamento delle popolazioni di uccelli delle aree agricole. Tale effetto risulta più consistente in collina e montagna, con una quota differenziale dell'indice tra aree oggetto di impegno e aree di controllo del 15% e del 10% rispettivamente, mentre in pianura la quota differenziale è pari al 5%.

Analizzando gli effetti di singole azioni o gruppi di azioni nelle tre fasce altimetriche, si notano effetti cumulativi migliori delle misure improduttive rispetto a quelle produttive in pianura, un contesto banalizzato dal punto di vista ecologico, mentre in collina e montagna, zone più diversificate sotto il profilo ambientale, tale rapporto risulta invertito. Per quanto riguarda gli effetti su singole specie, questi appaiono in generale coerenti da un punto di vista ecologico; si evidenzia inoltre un significativo e mirato effetto positivo di alcune misure agro ambientali sull'andamento di specie di interesse comunitario e/o in declino (allodola, saltimpalo e averla piccola).

Per quanto attiene la conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, secondo le analisi effettuate, il PSR ha contribuito al mantenimento o al ripristino di sistemi agricoli ad alto valore naturale intervenendo su una superficie complessiva di circa 81.447 ettari, pari al 46% delle superfici agricole individuate come AVN. Più in particolare, sono stati determinati cambiamenti degli usi agricoli significativi, tali da incrementare la superficie AVN, per oltre 6.000 ettari.

Il Programma ha fornito un contributo estremamente rilevante in termini di rafforzamento delle conoscenze e della *governance* del patrimonio naturale e della Rete Natura 2000. Grazie al sostegno della Misura 323, tutti i siti N2000 regionali sono stati dotati di Misure di conservazione specifiche (MCS); inoltre, circa il 50% dei siti N2000 è stato dotato di un Piano di Gestione (PdG). La mole di dati prodotta e organizzata con l'ausilio del PSR ha consentito il raggiungimento di un livello di conoscenza degli habitat e delle specie N2000 regionali particolarmente approfondito e aggiornato.

C4. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO ALL'APPROVVIGIONAMENTO DI ENERGIA RINNOVABILE (OBIETTIVO HEALTH CHECK)

Il sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili, seppur già previsto come tema chiave del PSR 2007-2013, è stato ulteriormente potenziato in seguito alla riforma introdotta dall'Health Check e approvata con la nuova regolamentazione comunitaria inerente le nuove politiche di mercato (Reg (CE) 73/2009).

Il PSR ha contribuito all'obiettivo sovvenzionando la diffusione di impianti alimentati da Fonti Energetiche Rinnovabili attraverso specifiche Misure sia dell'Asse 1 (Misure 121, 112 e 123), sia dell'Asse 3 (Misure 311 e 321). In termini complessivi, nel periodo di programmazione il PSR ha sovvenzionato la realizzazione di 771 impianti a fonti rinnovabili, con un investimento complessivo pari a circa 109 Milioni di Euro.

Le Misure dell'Asse 1 hanno ad oggi portato a conclusione 223 progetti inerenti la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, con un investimento di oltre 23 milioni di euro. Le tecnologie prevalenti sono il solare fotovoltaico (61% degli investimenti) e il biogas (30% degli investimenti), entrambe finalizzate alla produzione di energia elettrica.

Le Misure dell'Asse 3 rappresentano il principale strumento del Programma per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo, sovvenzionando nel loro insieme 548 interventi, correlati ad un investimento complessivo pari a circa 85,5 milioni di Euro ed ad un contributo concesso pari a circa 22,5 Milioni di Euro. Nell'ambito dell'Asse 3 la più determinante è la Misura 311 che ha attivato, da sola, investimenti per circa 77,3 milioni di euro, con un naturale maggiore contributo attraverso l'azione dedicata (98% degli investimenti). In merito alla suddetta azione dedicata (Misura 311 Az.3), le tipologie maggiormente sviluppate risultano essere, anche in questo caso, il solare fotovoltaico e il biogas. Minore il contributo della Misura 321 che, attraverso la dedicata Azione 3, ha visto la realizzazione di 25 centrali a biomasse per la produzione di energia termica, corredate in alcuni casi da relative reti di teleriscaldamento, a servizio di altrettanti Comuni e altri Enti pubblici.

La potenza complessivamente installata nell'ambito degli impianti realizzati, garantisce una produzione annua di energia pari a circa 161.750 MWh, corrispondenti a 13,9 ktep⁵. Quest'ultimo valore può essere confrontato con il valore obiettivo pari a 6,896 ktep, evidenziando in questo modo un raggiungimento dell'obiettivo pari ad oltre il 200%.

Risulta interessante sottolineare come gli impianti a biogas permettano, con il loro unico contributo in termini di energia prodotta annualmente (pari a 8,58 ktep/anno), di raggiungere e superare il valore obiettivo. Il contributo degli impianti alimentati a biomasse risulta anch'esso significativo (3,20 ktep/anno), in particolare se confrontato con una spesa complessiva piuttosto contenuta (investimento complessivo pari a circa 10 Milioni di Euro). Il solare fotovoltaico, di cui sono stati finanziati ben 559 progetti per un investimento complessivo di oltre 47,5 milioni, assicura una produzione di energia di sole 1,33 ktep annue, fattore però legato all'irradiazione solare e quindi comunque virtuoso rispetto al parco potenza installata sul territorio.

Risulta comunque importante sottolineare che il raggiungimento di una produzione annua di energia rinnovabile pari a due volte il valore obiettivo, come evidenziato sopra, è legato prevalentemente allo scenario di incentivazione particolarmente favorevole accolto dal 2009 al 2012, un fattore che, insieme allo stesso PSR, ha dato una forza propulsiva agli investimenti nel settore delle rinnovabili in ambito regionale.

⁵1 Ktep = 1.000 Tonnellate equivalenti di petrolio. Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) da Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

C5. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO A MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE?

Il PSR ha contribuito al miglioramento della “competitività” del settore agricolo e forestale attraverso diverse azioni orientate al miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali degli agricoltori, all’introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo di innovazioni, al miglioramento della qualità e sostenibilità ambientale dei processi produttivi e al maggior orientamento al mercato da parte delle aziende anche attraverso l’integrazione con gli altri attori della filiera.

Il miglioramento qualitativo delle produzioni, e in particolare l’adozione di sistemi di qualità richiesti dalla catena distributiva (EUREPGAP, BRC, IFS), è stato uno degli obiettivi qualificanti nel 13% dei Piani di Sviluppo Aziendale dei giovani agricoltori (Misura 112). Gli interventi della Misura 121, finalizzati a migliorare la qualità delle produzioni aziendali, hanno interessato 244 aziende beneficiarie (7% del totale) per un volume complessivo di investimenti di 23,5 milioni di euro (3,3% del volume totale di investimento). Il Programma ha inoltre sostenuto il metodo di produzione biologica (Misura 214) sovvenzionando oltre l’85% della superficie biologica regionale e contribuendo a ridurre l’impatto ambientale delle attività agricole.

Il Programma ha sostenuto l’innovazione sia direttamente, stimolando la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca per progetti di sperimentazione (Misura 124), sia indirettamente grazie a specifiche priorità di intervento previste nell’ambito delle Misure 121 e 123. Complessivamente le imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono 2.558 (54% del valore obiettivo) di cui il 74% è rappresentato dalle aziende agricole beneficiarie della Misura 121 che hanno realizzato investimenti prevalentemente finalizzati all’adozione di tecnologie innovative e alla razionalizzazione dei mezzi tecnici per ridurre i costi di produzione. Il 6% delle imprese che hanno introdotto innovazioni appartiene al settore alimentare (Misura 123) e persegue, attraverso di esse, l’incremento della redditività e dell’efficienza aziendale, il miglioramento della qualità dei prodotti, l’adeguamento dei prodotti alle richieste del mercato e il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro degli addetti.

Gli 86 progetti di cooperazione finanziati con la Misura 124, di cui circa il 50% all’interno di un Progetto di Filiera, sono stati in prevalenza di tipo “technology-push”: si tratta di interventi guidati dalla sperimentazione tecnologica per il miglioramento dei processi produttivi e della qualità dei prodotti esistenti più che alla sperimentazione di nuovi prodotti.

C6. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO ALLA RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO? (OBIETTIVO HEALTH CHECK)

Il settore lattiero-caseario riveste un’importanza considerevole nell’agroalimentare regionale, rappresentando quasi il 5% delle aziende agricole regionali, circa il 13% della superficie agricola e della produzione standard regionale e il 14% dell’occupazione agricola regionale in termini di ore di lavoro. Il PSR ha quindi supportato la ristrutturazione del settore lattiero-caseario, destinandovi complessivamente un volume di risorse pari a 19.137.600 euro (di cui il 60% di risorse Health Check), interamente attribuite alla Misura 121. Alla fine del 2015 sono state saldate le domande di investimento relative a 156 aziende agricole beneficiarie, poco più della metà delle aziende previste, che hanno però realizzato investimenti per oltre 53,3 milioni di euro superando il target grazie a investimenti medi più rilevanti. Il 68% degli interventi e il 47% del volume degli investimenti sono realizzati da aziende situate in zone montane.

L’87% degli interventi realizzati sono finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all’abbattimento dei costi. Buona incidenza anche per gli interventi destinati al miglioramento degli standard qualitativi del latte e dei suoi derivati (10%), mentre risultano marginali gli investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell’ambito delle produzioni aziendali (2%).

Il 45% dei Progetti di filiera ha interessato il settore lattiero caseario. Il settore aveva dato una risposta positiva già nel primo bando PF (2009) dove aveva raccolto 19 progetti (di cui 17 nel comparto formaggi DOP e 2 nel comparto latte alimentare e latticini freschi) sui 67 complessivamente finanziati. Attraverso il secondo bando (2011) la Regione è intervenuta in maniera specifica sul settore lattiero caseario proprio per favorire il perseguimento degli obiettivi di ristrutturazione del settore lattiero-caseario in funzione dell’abolizione del regime di “quote” e il conseguente ingresso del settore in un contesto di libero mercato.

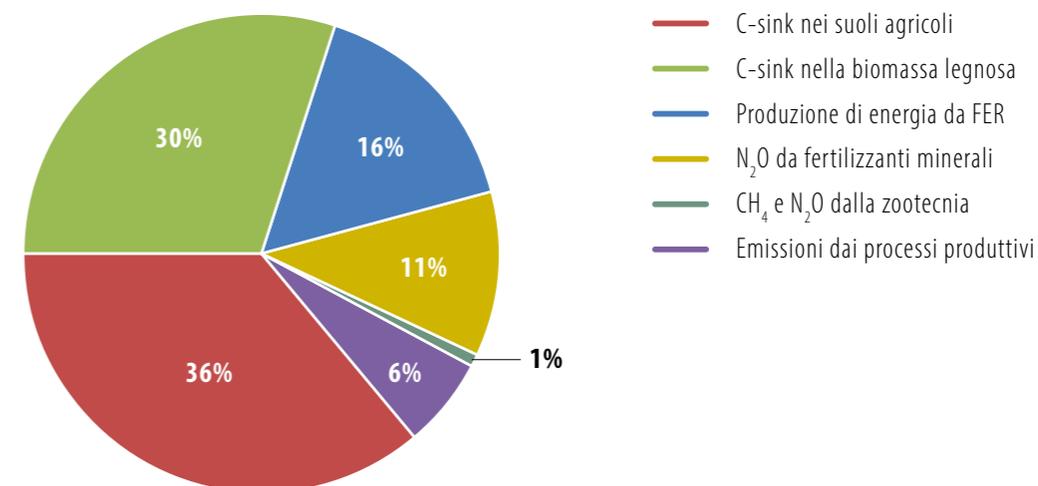
C7. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALL’ADATTAMENTO AD ESSI? (OBIETTIVO HEALTH CHECK)

Il PSR contribuisce alla mitigazione e all’adattamento ai cambiamenti climatici attraverso specifici interventi volti alla riduzione di gas serra, realizzando un contributo complessivo del Programma pari a 238.341 Tonnellate di CO₂ equivalente. Il maggiore contributo rispetto a quanto realizzato è legato all’Asse 2, attraverso le due componenti sotto riportate:

- *Riduzione diretta delle emissioni dall’agricoltura*, attraverso le 3 categorie di riduzione: N₂O da fertilizzanti minerali; CH₄ e N₂O dalla zootecnia; GHG dai processi produttivi;
- *Assorbimento del Carbonio*, attraverso le due categorie C-Sink nei suoli agricoli e C-sink nella biomassa legnosa.

Le due componenti garantiscono una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra pari all’84% del valore complessivo e vedono nell’assorbimento di carbonio lo strumento più efficace, poiché nella sua componente agricola e legnosa garantisce un valore prossimo al 66% delle riduzioni totali del Programma.

Le riduzioni dirette dall’agricoltura rivestono un ruolo importante ma meno rilevanti in termini di risparmio di gas ad effetto serra, garantendo solo il 18,5% delle riduzioni totali effettuate attraverso il Programma. Al risultato finale contribuisce anche il settore energetico, che attraverso la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (pari annualmente a 13,9 ktep), garantisce un risparmio pari a quasi il 16% delle riduzioni totali.



Risulta però importante sottolineare che il target dell'indicatore aggiuntivo (Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra - Riduzione delle emissioni regionali annuali di GHG del settore agricolo, espresso in tCO₂/anno e relativo alle Misure 214 e 221) riportato sul PSR comprende le sole componenti di riduzione di protossido di azoto dai fertilizzanti minerali ed il carbon sink nelle biomasse degli imboschimenti realizzati con la Misura 221, con riferimento, per questi ultimi, ai soli nuovi interventi (escludendo quindi i trascinamenti).

Tale valore obiettivo è pari a 47.714 tCO₂eq per anno, quale somma degli indicatori di impatto "Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra (tCO₂/anno)" relativi alle Misure 214 e 221. Sommando quindi i contributi effettivi della riduzione di protossido di azoto da fertilizzanti minerali (27.030 tCO₂eq) e dell'incremento di C-sink delle biomasse dei soli nuovi impianti forestali realizzati con la Misura 221 (3.417 tCO₂eq) si ottiene un valore complessivo di 30.447 tCO₂eq, valore inferiore (64%) all'obiettivo di programma (47.714 tCO₂eq).

C8. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUTITO AL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE? (OBIETTIVO HEALTH CHECK)

La superficie agro-forestale coinvolta dall'obiettivo miglioramento della qualità dell'acqua è complessivamente pari a circa 189.304 ettari (Indicatore di Risultato R6/b), il 91% dell'obiettivo regionale; di questa, la quasi totalità (183.338 ettari) è rappresentata da superfici a destinazione agricola. Più del 20% della SAU regionale è interessata da azioni agroambientali (agricoltura integrata e agricoltura biologica) che favoriscono il mantenimento o l'introduzione di sistemi di produzione con più bassi livelli di impiego di input agricoli (fertilizzanti, fitofarmaci e diserbanti) potenzialmente inquinanti le acque e la Misura 221 che determinano la trasformazione permanente degli usi del suolo da agricoli a forestali.

Nelle aree a tutela idrologica è localizzato il 43% della SOI (81.495 ettari) mentre il 31% della SOI ricade nelle Zone vulnerabili ai nitrati. Gli indici di concentrazione SOI/SAU nelle due aree risultano pari rispettivamente al 18 e 17% quindi inferiori al dato medio regionale (20%), verificandosi una bassa concentrazione nelle aree che hanno un maggior "fabbisogno" di intervento. Gli approfondimenti di analisi condotti dal Valutatore hanno confermato l'efficacia delle azioni agroambientali promosse dal PSR in relazione all'obiettivo in oggetto.

Il calcolo dell'indicatore di impatto, carico e surplus di azoto e di fosforo nel confronto di scenari "con" e "senza" gli impegni agro ambientali, mostra riduzioni medie dei carichi di azoto nelle superfici oggetto d'impegno pari al 38% (-26 kg/ha), valore pari all'81% dell'obiettivo del PSR. Tale risultato non pienamente soddisfacente è dovuto all'uso contenuto, nelle aziende convenzionali, dei fertilizzanti, che assottiglia il gap tra fattuali e controfattuali. Considerando l'intero territorio regionale si sono riscontrate riduzioni nei carichi di azoto del 4,9%; tale valore risulta ancora inferiore all'obiettivo del Programma (indice di efficacia 64%) ed è frutto della bassa riduzione del carico di azoto nell'ettaro di SOI.

I carichi di fosforo (CP) non sono invece variati con l'applicazione delle misure; va però notato che i valori dei carichi sono molto ridotti e, di conseguenza, non ci si potevano aspettare variazioni particolari a seguito dell'applicazione delle misure agroambientali.

L'analisi svolta per il calcolo dei surplus di azoto (DN) e fosforo (DP) mostra una situazione positiva da un punto di vista ambientale e conferma l'efficacia ambientale delle azioni considerate: si evidenziano per l'azoto valori di "surplus" sempre negativi nella situazione "con impegni", quasi sempre positivi nella situazione controfattuale che riconducono la variazione a 13,5 Kg/ha per l'azoto a 1,7 kg/ha per il fosforo.

A livello regionale si sono ottenute delle riduzioni relativamente modeste sia per l'azoto che per il fosforo in conseguenza dei bassi livelli di surplus delle aziende convenzionali.

Per i fitofarmaci si sono osservati impieghi molto contenuti di prodotti tossici (T) sia nelle superfici sotto impegno che nelle superfici convenzionali. L'effetto delle azioni sovvenzionate ha comunque determinato una rilevante riduzione (intorno al 12-13%) degli impieghi dei prodotti tossici (T) e con possibili effetti cancerogeni e/o teratogeni (R40 e R63), sebbene anche per questi non si siano sempre raggiunti i target (indici di efficacia tra il 57 e il 100%).

L'adozione delle azioni ha determinato una riduzione dei carichi di fitofarmaci ponderati per la loro tossicità, in particolare in montagna e collina (49% e 12,7% rispettivamente); si è inoltre determinato un netto incremento dell'utilizzo di prodotti non tossici ed autorizzati in Agricoltura Biologica a scapito di quelli con caratteristiche tossicologiche ed ambientali meno favorevoli.

Per quanto riguarda la quantità delle risorse idriche, gli interventi del Programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica. Il numero di aziende totali che hanno attuato interventi funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica è pari a 580, di cui 118 hanno migliorato il proprio sistema di irrigazione grazie alla Misura 121. In particolare le indagini dirette rilevano che il 10,7% delle aziende intervistate passano da sistemi irrigui a bassa efficienza (infiltrazione laterale, scorrimento superficiale, aspersione) a sistemi ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione). 462 aziende hanno aumentato la capacità di stoccaggio della risorsa idrica a seguito dell'adesione alla Misura 125. Complessivamente i volumi di investimenti finalizzati alla migliore gestione della risorsa sono stati 42,2 milioni di euro. Grazie alla misura 125 sono stati incrementati i volumi di stoccaggio di circa 650 mila m³ all'anno. Tale volume irriguo è in grado di soddisfare il 21% dei fabbisogni irrigui delle superfici coinvolte; la realizzazione degli interventi, pertanto, ha certamente determinato un'integrazione dei volumi irrigui prelevati da falda ma non li ha completamente sostituiti con acqua proveniente da corsi d'acqua superficiali. Il principale beneficio ambientale ottenuto dagli interventi è stato quindi quello di garantire il "Minimo Deflusso Vitale, MDV", minimizzando i regimi di magra, che provocano una sofferenza dell'assetto idrobiologico, e preservando la biodiversità dei corpi idrici.

Il PSR ha promosso il risparmio idrico anche attraverso azioni di Formazione/ Informazione e Consulenza aziendale (Misure 112 e 114); le indagini effettuate indicano che il 18,4% delle aziende beneficiarie dichiarano ricadute nell'adozione di metodi o pratiche per il risparmio idrico. Nello specifico oltre il 15% dichiara di utilizzare sistemi d'irrigazione efficienti e oltre il 2% colture meno esigenti.





C9. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E HA STIMOLATO LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE?

L'impatto del PSR sul miglioramento della qualità della vita e sulla diversificazione dell'economia risente del contesto generale di crisi. L'indagine condotta in quattro aree rurali mettendo a confronto le percezioni di gruppi di testimoni locali raccolte tra il 2011 (ipotetico T0 all'inizio del PSR) e il 2016 (T1, alla fine del PSR), su 6 dimensioni (sociale, economica, infrastrutturale, ambientale, culturale e partecipativa) e 25 indicatori mostra tuttavia una sostanziale 'stabilità' della qualità della vita percepita, con lievi scostamenti tra il T0 e il T1 sulle dimensioni economica ambientale e culturale su cui è riconosciuto il notevole apporto del PSR.

L'analisi percettiva ha attribuito alla dimensione economica il contributo più negativo alla qualità della vita, con sensibilità molto negative sulla solidità del sistema produttivo e sull'occupazione. La fuoriuscita dal mercato di molte imprese e la conseguente perdita di posizioni lavorative, spesso di età matura, rappresentano gli elementi di maggiore tensione negativa per le popolazioni rurali, in qualche modo più condizionate da un sistema economico con meno opportunità e dunque meno reattivo. Non a caso la politica di sviluppo rurale assume per queste aree l'obiettivo occupazione e diversificazione dell'economia a sostegno di migliori condizioni di vita. L'impatto del PSR sul sistema economico è positivamente rilevato dai testimoni locali anche se circoscritto al sistema agricolo grazie al sostegno all'innovazione, alla sostenibilità ambientale, alla valorizzazione del territorio, all'insediamento dei giovani. Tuttavia nonostante i risultati quantificati dagli indicatori, nella popolazione non si radica una percezione di maggiore stabilità del sistema produttivo e di crescita dell'occupazione, temi quindi che rappresentano ancora elementi di estrema debolezza delle aree rurali. Per tale motivo il sostegno del PSR allo sviluppo dell'economia rurale viene descritto come imprescindibile per il futuro, specie nell'area montana, verso le filiere minori, verso agricoltura multifunzionale e di servizio, verso la formazione degli operatori. Uno sforzo maggiore deve essere compiuto per rafforzare la diversificazione economica e la valorizzazione del binomio agricoltura turismo. Anche in questo settore i testimoni locali ravvisano una evoluzione e citano il crescente movimento turistico, anche straniero attratto dalle risorse naturalistiche dai paesaggi, dalle tradizioni locali e dall'enogastronomia. Tuttavia il PSR ha agito più sulla componente infrastrutturale della ricettività turistica (posti letto) e meno sulla creazione di un pacchetto turistico di qualità e sulla ricerca di sinergia fra il segmento produttivo agricolo e quello turistico. L'impatto del PSR è quindi basso e l'apporto della politica migliorabile.

Nella percezione di una vita di qualità un ruolo di rilievo lo rivestono i servizi. Seppure la dotazione nelle aree rurali regionali sia considerata sufficiente, viene evidenziata con crescente preoccupazione una offerta che non si è adeguata ai cambiamenti sociali (ad esempio i tempi del lavoro delle famiglie, l'invecchiamento della popolazione, la rarefazione degli esercizi commerciali). Tali percezioni sono più critiche nelle aree montane dove l'indebolimento demografico e l'invecchiamento della popolazione è maggiore e dove la minore densità di strutture e di infrastrutture viarie e di trasporto rende più oneroso fruire dei servizi alla persona. Il PSR 2007- 2013 non è intervenuto sui servizi alla persona non contribuendo quindi a mitigare le preoccupazioni delle comunità locali riguardo alla continuità del sistema di "welfare" viste le minori disponibilità economiche degli Enti pubblici. I testimoni locali auspicano la presenza nella programmazione 2014-2020 di interventi contestualizzati sui servizi e il sostegno a nuove progettualità attuate con approcci partenariali che coinvolgano le aziende agricole nelle erogazione di servizi

Al PSR è riconosciuto di aver contribuito alla qualità dei sistemi insediativo e infrastrutturale consentendo il miglioramento e la razionalizzazione delle reti infrastrutturali (rete acquedottistica rurale, viabilità rurale locale, impianti per la produzione di energia da biomassa locale, reti tecnologiche di informazione e comunicazione – ICT). Tuttavia specie nelle aree montane viene sottolineato il persistente problema del collegamento telematico e la necessità di "puntare sulle tecnologie per diminuire il gap dei territori interni". La mancanza o scarsa efficienza di collegamento in banda larga, rappresenta un punto di debolezza sia per la popolazione sia per le imprese locali. L'intervento del PSR, seppur mirato territorialmente e condotto con approcci negoziali, non può che determinare impatti limitati in relazione alla dimensione dei problemi affrontati. Il fabbisogno di intervento pertanto si conferma. Gli interventi sono comunque percepiti come un segnale della vicinanza delle istituzioni ai territori e il PSR è considerato una opportunità da parte dei Comuni per i quali la mancanza di risorse rischia di far regredire l'accessibilità ai servizi di base.

Ambiente e paesaggio apportano un valore decisamente positivo alla qualità della vita. Sono elementi su cui il Programma ha agito in maniera significativa attraverso linee di finanziamento finalizzate al miglior uso e alla conservazione delle risorse e della biodiversità regionale, nonché alla messa in valore del patrimonio culturale che ampia parte hanno nella costruzione di un indice di "vivere di qualità".

I testimoni sottolineano la complessità burocratica degli interventi sui beni culturali discendente dai regimi vincolistici e dalla scarsa disponibilità finanziaria degli Enti pubblici oltre il nodo critico della gestione delle nuove funzioni di servizio sviluppate all'interno dei beni recuperati da parte di soggetti privati che operano sul territorio che devono essere devono essere accompagnati da una più certa definizione nei bandi delle soluzioni gestionali da applicare ai servizi creati. Al netto delle criticità legate alla limitatezza delle risorse e alla frequente mancanza di promozione integrata, nell'ambito dei *focus group* l'impatto del PSR sulla dimensione culturale è valutato positivamente.

C10. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO ALL'INTRODUZIONE DI IMPOSTAZIONI INNOVATIVE? (OBIETTIVO HEALTH CHECK)

Importante il sostegno dato dal PSR all'introduzione di impostazioni innovative, attraverso la Misura 124 Cooperazione e attraverso specifiche priorità d'intervento nell'ambito delle Misure 121, 122, 123. Complessivamente le aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono 2.634. In grande maggioranza (1.936) si tratta di aziende agricole. Più delle metà delle aziende beneficiarie della Misura 121 introduce innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi e la razionalizzazione dei cicli produttivi. Un risultato interessante visto anche il livello delle aziende regionali che partecipano al PSR.

Il 3% dalle imprese forestali ha innovato per diversificare gli assortimenti mercantili e per potenziare le capacità produttive, migliorando allo stesso tempo le condizioni di lavoro e gli standard ambientali con macchinari più moderni.

Le imprese agroindustriali beneficiarie della Misura 123 hanno introdotto innovazioni che riguardano prevalentemente l'automazione di processi, il miglioramento della qualità e/o del packaging dei prodotti, la salute e sicurezza degli ambienti di lavoro.

Nell'ambito della Misura 124 sono state sovvenzionate 87 iniziative di cooperazione (di cui 42 nell'ambito di progetti di filiera) coinvolgendo 460 imprese (di cui 315 nell'ambito di progetti di filiera) nelle sperimentazioni finalizzate sia allo sviluppo di prodotti nuovi, sia all'introduzione di tecnologie di processo prevalentemente nei settori Ortofrutticolo, Cerealicolo e Filiera Carni. Come evidenziato dalle indagini si tratta per lo più di attività di sperimentazione pre-competitiva che richiedono investimenti successivi alla fase di sperimentazione, con lo sviluppo della fase di produzione a regime, la gestione dell'immissione sul mercato e della commercializzazione del nuovo prodotto.

C11. IN CHE MISURA IL PSR HA CONTRIBUITO ALLA CREAZIONE DI ACCESSO ALL'INTERNET A BANDA LARGA? (OBIETTIVO HEALTH CHECK)

Il PSR ha promosso lo sviluppo delle ICT come elemento strategico per lo sviluppo dell'economia rurale. Attraverso la Misura 321, in particolare con l'Azione 4 – sottomisura A, il PSR ha contribuito al miglioramento dell'accessibilità al collegamento ad internet sul territorio rurale sovvenzionando la realizzazione di infrastrutture della rete di backhaul a banda larga in aree in Digital Divide. Gli interventi infrastrutturali sulle 16 tratte regionali, per un investimento di 6,9 milioni di euro, hanno interessato 18 comuni in zona D, con una maggiore concentrazione nelle province di Bologna e Modena, una platea potenziale di 12.277 utenti, che rappresentano il 5% della popolazione scoperta dai servizi a banda larga (259.298) nelle aree C e D.

L'infrastruttura realizzata dal PSR coinvolge territori comunali nei quali ricadono 2504 aziende agricole e 4012 imprese extra agricole per alcune delle quali, essa potrà consentire migliori condizioni di accesso ai servizi di base e alle ITC. Nel 2015, 7 delle 16 tratte sono state affidate a Telecom che ha effettivamente acceso la fibra ottica abilitando 4.770 linee telefoniche passaggio essenziale per la successiva connessione a internet da parte della popolazione residente. Inoltre attraverso la connessione in radio e altri interventi di completamento hanno avuto l'opportunità di accedere a connessioni più veloci i Municipi e sedi di PA in 13 comuni ed ha attivato 9 punti wi-fi in aree pubbliche.

C12. IN CHE MISURA LA RETE EUROPEA PER LO SVILUPPO RURALE HA CONTRIBUITO AGLI OBIETTIVI DEL PSR (ALLA CREAZIONE DI BUONE PRATICHE PER LO SVILUPPO RURALE)?

Il programma della Rete Rurale Nazionale (RRN) 2007-2013 si è proposto il miglioramento della *governance*, il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale, la diffusione delle buone prassi e delle conoscenze e ha previsto l'attivazione di Postazioni Regionali della Rete (PRR) con funzione di interfaccia tra le strutture nazionali della RRN (Mipaaf, Istituti di Ricerca-Inea e Ismea) e i soggetti regionali attuatori (AdG, Leader, partenariati locali).

Le indagini valutative realizzate tramite un questionario indicano che le attività svolte e gli strumenti forniti dalla RRN per migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione sono stati efficaci. La RRN ha organizzato workshop e creato dei gruppi di lavoro attraverso i quali ha favorito lo scambio di esperienze e di documentazione tra le Autorità di Gestione, affrontando problematiche di interesse comune, ha messo a punto pagine web in cui reperire informazioni trasversali per tutte le Regioni, ha promosso la condivisione e la diffusione delle buone prassi. Tuttavia si segnalano come difficoltà il limitato coinvolgimento delle Autorità di gestione nella programmazione e nella implementazione delle attività, che ha determinato alcune inefficienze del processo di scambio e comunicazione nonché la tempistica, talvolta tardiva, con cui sono state affrontate criticità e problemi, per via del differente stato di attuazione dei Programmi fra le Regioni.

C13. IN CHE MISURA L'ASSISTENZA TECNICA HA CONTRIBUITO AGLI OBIETTIVI DEL PSR?

La Misura 511 "Assistenza tecnica" ha previsto l'attuazione di tre Azioni distinte: Valutazione; Attività di supporto, Informazione e Comunicazione. In linea generale le risorse disponibili sono state spese efficacemente per le attività di assistenza tecnica. L'attività di Acquisizione di servizi per Gestione, Monitoraggio e Controllo nell'ambito dell'Azione 2 ha assorbito la maggior quota di risorse (53,2%); a questo si sono associate altre attività fondamentali quali i servizi informatici di supporto alla gestione e al controllo (7,9%), la progettazione e sviluppo di software (3,8%) e le dotazioni hardware a supporto di tali attività. Tutto ciò ha permesso di gestire in modo integrato tutti i dati finanziari e fisici di attuazione del Programma nelle diverse fasi consentendo di verificare il raggiungimento degli obiettivi del PSR.

Altre attività rilevanti dal punto di vista di impiego delle risorse disponibili sono state la selezione del valutatore (17,6%) e l'acquisizione di servizi di comunicazione (7,6%). Va sottolineata l'intensa attività svolta durante l'attuazione del Programma per la formazione delle risorse umane attraverso specifiche attività (1,6%) e di informazione attraverso la realizzazione di convegni, seminari, incontri (0,6%) e la realizzazione di indagini e studi ad hoc (0,8%). Importante anche l'attività di supporto tecnico per la redazione delle relazioni annuali (1,6%) e per la manualistica (1,5%).

C14. IN TERMINI DI EFFICIENZA, COME SONO STATE USATE LE RISORSE ASSEGNATE AL PSR PER CONSEGUIRE I RISULTATI PREVISTI?

Il livello di efficienza raggiunto nell'utilizzazione delle risorse pubbliche è stato stimato mettendo in relazione il valore dei contributi pubblici erogati (indicatore di input) e l'incremento di valore aggiunto che tale sostegno ha determinato (indicatore di risultato) e confrontando i valori di tale indice effettivamente raggiunti nella situazione al dicembre 2015 (efficacia raggiunta) e i valori calcolati in base agli indicatori di spesa e di risultato programmati con riferimento alla versione 4 del PSR (2009), post HC (efficacia programmata).

Dal confronto emerge con evidenza che l'efficienza raggiunta, espressa come euro di valore aggiunto prodotto per ogni euro investito, ha soddisfatto le attese nel caso delle Misure 112 (0,10 contro 0,05), 121 (0,46 contro 0,16), 123 (1,42 contro 1,11) e 311 (0,40 contro 0,18). Tali Misure hanno registrato una un'efficienza maggiore degli investimenti nel produrre valore aggiunto rispetto quanto stimato ex ante sulla base dei risultati raggiunti nella precedente programmazione. Nella Misura 112 la migliore performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo (R2= 222% del target) è attribuibile alla modalità integrata di attuazione degli interventi, non prevista nella Programmazione 2000-2006. Anche i risultati positivi ottenuti dalle Misure 121 (R2=295% del target) 311 (R7= 219% del target) e 123 (R2= 129% del target) che superano il valore stimato in ex ante grazie alla maggiore efficienza di investimenti più elevati rispetto al target programmato.

Molto al di sotto delle attese i risultati, in termini di efficienza, delle Misure 125 e 313 per quali ha probabilmente inciso una sovrastima iniziale del valore target dell'indicatore di risultato determinato in maniera indiretta dagli investimenti sovvenzionati, che risulta ben più alto di quanto realizzato alla fine del 2015.



3.4 LE RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI SPECIFICI REGIONALI

ER 1. IN CHE MISURA IL PROGRAMMA HA CONTRIBUITO ALLA TUTELA DEL SUOLO IN TERMINI DI PROTEZIONE DALL'EROSIONE?

(vedi Misura 214).

ER 2. IN CHE MISURA IL PROGRAMMA HA CONTRIBUITO AL MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ANIMALE?

(vedi Misura 215).

ER 3. IN CHE MISURA IL PROGRAMMA HA CONTRIBUITO ALLA TUTELA DELLA SALUTE DEGLI OPERATORI?

Il PSR ha contribuito alla tutela della salute degli operatori determinando una riduzione nei livelli di utilizzazione di fitofarmaci dannosi per la salute degli operatori, in seguito all'applicazione dei disciplinari di produzione integrata e biologica incentivati con la Misura 214. In particolare le indagini realizzate indicano che nelle aziende beneficiarie la maggioranza dei trattamenti (66%) viene effettuata con prodotti "non tossici" (nonT); l'impiego di prodotti nocivi (Xn) riguarda il 31% dei trattamenti che sono effettuati con quantità significativamente inferiori rispetto ad aziende di "controllo" a gestione ordinaria; il ricorso a prodotti di classe T (tossici) è sporadico (1,1% del totale).

Complessivamente in Emilia-Romagna si verifica - seppure in forma differenziata a seconda delle colture e delle aree regionali - un progressivo "spostamento" verso l'utilizzazione di fitofarmaci sempre meno nocivi fino a non tossici o biologici; le azioni agroambientali favoriscono ed accelerano tale tendenza, che interessa tuttavia l'intero contesto regionale mostrando una evoluzione verso un miglioramento della compatibilità ambientale che interessa l'insieme del sistema produttivo agricolo regionale.

ER 4. IN CHE MISURA IL PROGRAMMA HA CONTRIBUITO A SALVAGUARDARE LA DIVERSITÀ GENETICA DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE AGRICOLO?

(vedi Misura 214).

ER 5. IN CHE MISURA IL PROGRAMMA HA CONTRIBUITO AL MANTENIMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE SOSTENIBILI NELLE AREE SVANTAGGIATE MONTANE E COLLINARI?

(vedi Misure 211 e 212).

ER 6. IN CHE MISURA IL PROGRAMMA HA CONTRIBUITO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO RURALE (PROGETTAZIONE DI FILIERA)

Nell'ambito della **Progettazione di Filiera** sono complessivamente realizzati 87 progetti (di cui 20 nel settore lattiero caseario) con un investimento complessivo di oltre 313 milioni di euro. I contributi erogati (110.619.976 euro)

rappresentano il 20,8% delle risorse spese nell'ambito dell'Asse 1 (532.242.706 euro) e ben il 9,5% dell'intera spesa del PSR a fine programmazione (1.163 milioni di euro).

Tutte le misure attivabili nella progettazione di filiera hanno trovato riscontro nei progetti e dall'analisi delle misure attivate risulta evidente l'elevata partecipazione delle imprese ai progetti di filiera. Sono state infatti coinvolte nei progetti di filiera: nell'ambito della Misura 121, 1671 aziende agricole (50% del totale imprese beneficiarie); nella Misura 122 - 30 imprese forestali (27%); nella Misura 123, 109 imprese agroindustriali (46%); nella Misura 124, 315 (68%); nella Misura 111, 500 formati con successo (55%).

L'approccio di filiera interessa i principali comparti produttivi della regione (lattiero-caseario, carne bovina, suina e avicola, uova, ortofrutta fresca e trasformata, vitivinicolo, cerealicolo, sementiero, foraggere), le produzioni animali e vegetali minori e il settore foresta/legno.

Elevato risulta il numero di progetti che includono la Misura 124 (42 progetti su 87). L'innovazione è un elemento presente in tutti i PF anche dove questa non fa riferimento diretto alla Misura 124. Si tratta di un'innovazione di tipo incrementale finalizzata soprattutto al miglioramento dei processi e dei prodotti che rende necessario non solo il trasferimento di conoscenze e tecnologie, ma la loro contestualizzazione attraverso processi partecipati.

Nel complesso, la Progettazione di Filiera ha dato impulso agli investimenti all'interno delle principali filiere agroalimentari regionali. Fatto tanto più rilevante considerando l'aspetto innovativo, la maggiore complessità procedurale e attuativa rispetto ad un progetto individuale e il contesto di crisi generale. L'approccio della Progettazione di Filiera introduce infatti innovazione anche a livello procedurale. Mediante una fase di sottoscrizione di un accordo stipulato dai soggetti beneficiari diretti e indiretti per creare/consolidare i rapporti orizzontali (aggregazione dei produttori) e verticali fra gli attori della filiera intorno a degli obiettivi condivisi, nonché a favorire lo sviluppo di processi volti al riequilibrio della redistribuzione del valore aggiunto fra i diversi anelli della filiera interessata. La sua valenza giuridica e la sua durata (almeno tre anni), inoltre, contribuiscono concretamente a favorire la coesione dei soggetti e a garantire nel tempo il ritorno economico per le imprese agricole di produzione coinvolte. Altro elemento innovativo è rappresentato dalla definizione congiunta (tra gli attori coinvolti) di un insieme di interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili. Ciò contiene la descrizione dell'iniziativa che i richiedenti intendono realizzare, individua le misure/azioni dell'Asse 1 del PSR a cui gli investimenti fanno riferimento e le strategie che consentiranno ai beneficiari diretti di raggiungere gli obiettivi sottoscritti contrattualmente dalle parti mediante la stipula dell'accordo. Dalle interviste effettuate emerge una diffusa soddisfazione da parte dei capofila e delle aziende agricole partecipanti per aver beneficiato di finanziamenti altrimenti difficilmente ottenibili in modalità singola; nel caso delle realtà cooperative inoltre il PF è stata un'opportunità di consolidare e, in alcuni casi, anche ampliare la base sociale.

ER 7. IN CHE MISURA L'APPROCCIO TERRITORIALE HA CONTRIBUITO A MIGLIORARE L'EFFICACIA DEL PROGRAMMA E QUALE È STATA LA RICADUTA TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

La presenza nel PSR di Misure esclusive verso **aree prioritarie** (montagna, zone della ruralità, zone svantaggiate) e di criteri di priorità territoriali mirati, assoluti o relativi nelle Misure di tutti gli Assi verso le aree strategiche relativamente agli obiettivi, consente di operare una buona concentrazione degli aiuti nelle aree target.

Nelle **aree montane** individuate dalla Legge 10/2008, che pur "pesano" poco in termini di presenza agricola (24% del totale regionale) e popolazione (10%), si indirizza il 35% delle risorse pubbliche erogate (territorializzabili). Le 10.157



aziende sovvenzionate nelle aree montane agricole rappresentano il 39% delle aziende interessate dal Programma. Il PSR ha interessato l' 57% delle aziende censite nel Censimento dell'Agricoltura (2010) nei Comuni montani nella Regione. Dall'Asse 2 l'apporto in assoluto più consistente (oltre 219 milioni di euro).

Nelle **aree della ruralità**, elemento cardine della programmazione per l'Asse 3 e l'Asse 4, si concentra il 65% degli aiuti pubblici. Da queste aree proviene il 65% delle aziende beneficiarie. Rilevante la partecipazione delle aree con problemi complessivi di sviluppo (D) al sostegno; le quasi 5.000 aziende sovvenzionate rappresentano il 61% delle aziende censite in queste zone e il 20% delle aziende beneficiarie.

Nelle **aree svantaggiate** (Direttiva CEE n. 268 del 28 aprile 1975) che rappresentano circa il 31% della superficie regionale, con una larga prevalenza delle zone svantaggiate di montagna, il PSR assicura il **37% dei contributi** complessivamente erogati. Le aziende ricadenti nelle aree svantaggiate rappresentano il 41% delle aziende beneficiarie del PSR.

Nelle **aree Natura 2000** (SIC e ZPS), che rappresentano il 16% della superficie territoriale regionale, il PSR accorda priorità assolute o relative con lo scopo di concentrare gli interventi, in particolare nelle misure dell'Asse 2. In tali aree si localizzano circa 23.300 ettari di SOI con una concentrazione SOI/SAU pari al 39%, molto superiore alla incidenza in ambito regionale (25%). Le azioni che si localizzano maggiormente in queste aree sono le indennità compensative, l'agricoltura integrata e biologica e le superfici dell'azione 10.

Nelle **Zone Vulnerabili ai Nitrati** - aree soggette alle principali "pressioni" agricole e pari al 28% del territorio regionale, la capacità di intervento dell'Asse 2 nel suo insieme risulta meno elevata: l'indice di concentrazione della SOI totale sulla SAU è pari a quasi il 17%, valore inferiore a quello medio regionale. È comunque importante notare che in ZVN si collocano 32.200 ettari dell'azione 1 della Misura 214 Agricoltura integrata (il 44% dell'intera azione). L'agricoltura integrata, attraverso l'applicazione dei propri impegni, esplica un'importante azione protettiva nei confronti delle acque con la riduzione delle lisciviazioni dei nitrati nelle falde.

ER 8. IN CHE MISURA IL PERSEGUIMENTO DI PRIORITÀ TRASVERSALI HA DATO EFFETTI POSITIVI?

Sostegno ai giovani imprenditori

Il PSR dà sostegno ai giovani imprenditori con una Misura dedicata e un sistema di priorità che ne favorisce l'accesso agli aiuti. I **giovani** titolari di ditte individuali beneficiari di almeno una Misura sono 4.682 e assorbono circa il **12%** dei contributi (oltre 138 milioni di euro). L'ampia partecipazione giovanile abbassa l'età media degli agricoltori beneficiari del PSR e aumenta la concentrazione dei partecipanti delle fasce al di sotto dei 39 anni che rappresentano il 22% dei beneficiari mentre rappresentano solo l'8% dei conduttori agricoli regionali. Ben 1640 giovani agricoltori si sono insediati grazie all'aiuto del PSR determinando la riduzione dell'età media dei conduttori.

Agricoltura a metodo biologico

Il sostegno allo sviluppo dell'agricoltura biologica, sia attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale") sia nell'ambito delle altre linee di intervento (Asse 1 e Asse 3), ha intercettato 2.954 aziende biologiche, il 12% delle aziende beneficiarie e il 92% degli iscritti all'Albo (esclusi i "preparatori"). L'accesso delle aziende biologiche alle opportunità offerte dal PSR risulta ad oggi significativo (30% del contributo pubblico), soprattutto per le Azioni e/o le Misure ad esse "dedicate".

Sviluppo delle filiere bioenergetiche

Il PSR ha sovvenzionato 84 impianti bioenergetici, tra cui impianti a combustione diretta (caldaie termiche) e impianti a biogas, permettendo lo sviluppo di:

- filiere rivolte alla coltivazione e successiva valorizzazione energetica di colture dedicate;
- filiere rivolte al recupero successiva valorizzazione energetica di residui agricoli, forestali e agroindustriali.

Ad incentivare la nascita di suddette filiere, non è stato solo il Programma, ma anche un sistema di incentivazione degli impianti a biogas/biomassa particolarmente favorevole, in particolar modo per gli impianti realizzati prima del 31/12/2012, che possono beneficiare di tariffe vantaggiose e che possono impiegare anche colture agrarie dedicate senza nessun limite di utilizzo.

Il quantitativo di biomassa necessario per approvvigionare gli impianti realizzati nell'ambito del PSR 2007/2013 è stato stimato, in termini indicativi, nel seguente modo:

- Impianti a biogas realizzati: n. 31, per una potenza di circa 13,6 MWe a Fabbisogno di biomassa 505.000 t/anno, tra impiego di sottoprodotti agro-industriali e coltivazione di colture dedicate cerealicole.
- Impianti a biomassa termici realizzati: n. 53, per una potenza di circa 14,5 MWt a Fabbisogno di biomassa 13.300 t/anno. Vista la taglia e tipologia di impianti termici realizzati, si presuppone che la tipologia di biomassa impiegata sia riconducibile ad sottoprodotti agricoli (potature/espanti frutteti) e forestali (cimali e ramaglia).

La coltivazione di colture dedicate ha rappresentato una alternativa di reddito per il mondo agricolo, poiché oltre ad avere elevate rese produttive annue, il settore ha potuto beneficiare di un prezzo di ritiro garantito per più annualità. Di contro, la coltivazione di colture dedicate ha falsato il mercato degli affitti dei terreni, con prezzi maggiorati anche del 25%, con conseguenti ripercussioni sul mercato degli affitti delle colture tradizionali.

La valorizzazione energetica di scarti e residui rappresenta:

- › un'importante modalità di integrazione tra agricoltura ed energia e di promozione dell'economia circolare, in linea con quanto previsto con i sistemi di incentivazione del 06/07/2012 ed il recente D.Lgs del 23/06/2016;
- › una valida alternativa alla combustione in campo dei residui di potatura, vietata dalla legge perché si configura, ai sensi della normativa vigente, come uno smaltimento abusivo di rifiuto (possibili deroghe temporanee a livello comunale);
- › una valida alternativa alla diffusione di patogeni e alla stanchezza del terreno in seguito all'interramento delle potature agricole;
- › un input per il settore agricolo in seguito alla diffusione di organizzazioni locali dedite alla raccolta delle potature e degli espanti;
- › un beneficio per il settore forestale perché sottoprodotti quali cimali e ramaglie, che normalmente vengono lasciati nel bosco (possibile problema in caso di incendi), trovano una nuova destinazione commerciale attraverso la valorizzazione energetica.

I Soggetti pubblici/privati che hanno optato per installare delle caldaie a biomassa di pari potenza in sostituzione alle caldaie tradizionali potranno beneficiare di un vantaggio economico dovuti ad un notevole risparmio, accedendo ad una fonte "risparmiosa". Allo stesso tempo, hanno contribuito ad ridurre i livelli di emissione di CO₂ attraverso l'impiego di un tipologia di combustibile più sostenibile.

Produzioni di qualità

Gli interventi finalizzati alla crescita qualitativa della produzione agricola riguardano una buona parte delle misure dell'Asse 1.

Nella Misura 112, il 13% dei neo insediati introduce sistemi di certificazione volontaria attraverso investimenti finalizzati alla qualificazione delle produzioni. Di fatto, le imprese condotte da giovani presentano una più ampia propensione alla diversificazione produttiva e all'introduzione di innovazioni in azienda. Le indagini hanno evidenziato che il 36% dei giovani si insedia in aziende che aderiscono già ad un sistema di qualità comunitario che nella metà dei casi è rappresentato dal sistema di produzione biologico.

Alla valorizzazione delle produzioni di qualità contribuiscono anche le iniziative di consulenza della Misura 114 che hanno coinvolto l'8% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA dell'Emilia-Romagna contribuendo quindi in modo significativo alla diffusione delle conoscenze tra gli operatori del settore agricolo e forestale. Il 33% dei beneficiari dell'assistenza aziendale finanziata dalla Misura 114 ha introdotto in azienda o partecipa a sistemi di certificazione volontaria. Di questi il 57% partecipa a sistemi di qualità delle produzioni, l'11% produce attraverso il metodo biologico e il 31% segue quanto dettato dalle norme dell'agricoltura integrata.

Nella Misura 121 gli investimenti destinati a migliorare la qualità delle produzioni hanno interessato una quota ridotta di aziende beneficiarie (7%) e di investimenti (3,3%). Solo lo 0,1% delle risorse è stato destinato all'introduzione di sistemi di volontari di certificazione della qualità. Le indagini hanno però messo in evidenza che il 34% delle aziende beneficiarie già aderisce ad un sistema di qualità comunitario. I dati raccolti mostrano comunque che, a seguito degli investimenti, il 42% delle aziende consegue il miglioramento qualitativo delle produzioni che favorisce l'adesione a sistemi di certificazione comunitari (19%), a sistemi di certificazione volontaria quali EUREPGAP, BRC, IFS (10%) e a sistemi di qualità regionali – QC (7%). A seguito degli interventi il 25% delle aziende beneficiarie incrementa la quota di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare.

Nell'ambito della Misura 123 sono 109 le imprese beneficiarie che aderiscono a sistemi di certificazione volontaria. In linea con quanto rilevato nelle aziende agricole nel corso delle indagini, i volumi e i valori del totale della materia prima agricola lavorata nelle imprese beneficiarie della Misura 123 hanno fatto registrare una crescita della quantità (20%) e del valore (26%) della materia prima di qualità certificata. La crescita delle produzioni di qualità ha interessato l'87% del campione di imprese beneficiarie, in particolare nel settore lattiero-caseario (54%) seguite da quelle del comparto ortofrutticolo (20%) e delle carni (13%). L'indagine evidenzia, altresì, la rilevanza della quota di fatturato aziendale relativa alle produzioni di qualità (+54,4%), con un livello di incidenza del fatturato delle produzioni di qualità certificata sul totale aumentata dello 0,4%.

Concorre all'obiettivo "qualità" delle produzioni la Misura 132, attraverso cui il PSR sostiene l'adesione ai sistemi di qualità certificata di 2.851 aziende, circa il 100% del target, per il 90,3% riguardante il sistema biologico. La priorità della qualità e delle produzioni tipiche contribuisce a valorizzare il territorio sul piano sociale ed economico; la scelta del biologico supporta la permanenza di aziende in aree dove l'agricoltura, a causa delle difficoltà ambientali, rischia l'abbandono: il 65,7% delle oltre 3.000 aziende agricole biologiche regionali opera in zone svantaggiate di collina e montagna.

Alla riflessione sulle dinamiche competitive delle produzioni di qualità beneficiarie del PSR concorre, inoltre, la Misura 133. L'architettura di intervento della misura prevede un sostegno alle azioni volte all'informazione e alla promozione che hanno la funzione incrementare i consumi di prodotti agroalimentari di qualità. Tra le iniziative sono prevalenti (63%) le attività di promozione e informazione a carattere nazionale, sia nell'ambito dei Progetti di Filiera che nel quadro dei progetti presentati direttamente da consorzi/associazioni, ecc.. L'intervento si è concentrato sul mercato nazionale, in coerenza con le reti di vendita e le quote di mercato attualmente presidiate e sui settori ortofrutticolo e cerealicolo.

4 RACCOMANDAZIONI

Le raccomandazioni sono state formulate sulla base delle evidenze della Valutazione ex Post del PSR 2007- 2013 e sono rivolte alla Programmazione 2014-2020.

Trasferimento di conoscenze e innovazione

Il sistema della formazione e della conoscenza in Emilia-Romagna assicura la partecipazione e la formazione dei destinatari attraverso il Catalogo Verde. Il Valutatore raccomanda di rafforzare le iniziative volte ad aumentare l'utilità e le ricadute in azienda, rilevando sia le esigenze conoscitive dei potenziali destinatari nei diversi settori d'intervento dello sviluppo rurale sia l'utilità degli interventi formativi, informativi e di consulenza realizzati. Riguardo all'implementazione della misura finalizzata all'innovazione:

- › accompagnare i processi attuativi alla semplificazione delle procedure e delle modalità di interfaccia tra Amministrazione e Beneficiari, sia rispetto ai circuiti finanziari che nell'approccio all'innovazione;
- › fornire ai potenziali beneficiari un'unica interfaccia di accesso alle opportunità di investimento, riducendo possibilmente i livelli di complessità amministrativa, diffondendo il più possibile i contenuti dei piani regionali per l'innovazione e portando all'esterno una visione unitaria dello sforzo programmatico, indipendentemente che si tratti di strategie messe in atto dal FEASR, dal FESR o da altre fonti di finanziamento;
- › coordinare l'approccio all'innovazione in un ambito più ampio all'interno del quadro regionale dell'innovazione, attivando una maggiore interazione strategica, programmatica e attuativa con tutti i soggetti preposti alla governance della ricerca e dell'innovazione regionale. E' fondamentale creare meccanismi di demarcazione o di complementarità con gli strumenti a favore dell'agroindustria regionale, in particolare nell'ambito della Smart Specialisation Strategy che coinvolge l'approccio dei POR FESR e del FSE ma che necessita di un forte coordinamento anche attuativo con il PSR;
- › definire il quadro della governance anche rispetto ai ruoli e alle responsabilità, per qualificare al meglio la qualità degli interventi, nonché per orientare le innovazioni alle esigenze di competitività. Sarà necessario dare seguito all'esigenza fondamentale di coordinare le policy, in un quadro di unitarietà, indipendentemente dal sistema di finanziamento;
- › continuare le esperienze condotte nella Programmazione 2007-2013 nell'ambito della Misura 124 anche nella nuova programmazione 2014-2020 prevedendo azioni in grado di stimolare la successiva realizzazione e diffusione delle innovazioni già sperimentate;
- › attivare reti per l'innovazione di prassi produttive e introduzione di nuovi prodotti su scala interregionale per quei prodotti con bacini produttivi su scala ampia come ad esempio nel lattiero caseario.

Giovani e ricambio generazionale nel settore agricolo

- › Rafforzare la progettazione integrata aziendale attraverso il pacchetto giovani per aumentare gli effetti sinergici con altre misure del PSR, in particolare per migliorare le capacità e competenze professionali dei giovani agricoltori con le misure di formazione e l'utilizzo dei servizi di consulenza;
- › prevedere piani di sviluppo che dimostrino un effettivo miglioramento della redditività aziendale, affinare gli strumenti di valutazione della qualità progettuale e promuovere azioni di accompagnamento e verifica dei risultati nella fase di realizzazione in modo da consentire al giovane agricoltore di adottare eventuali azioni correttive;
- › rafforzare il legame tra innovazione e piani di sviluppo aziendale con l'intento di favorire la nascita di imprese di nuova generazione, attente alle sensibilità del mercato e focalizzate sulla valorizzazione delle produzioni di qualità.

Promozione delle filiere agroalimentari e forestali

- › Prevedere delle procedure appositamente studiate e differenziate per favorire e migliorare la realizzazione degli interventi con particolare riguardo alle filiere meno strutturate e ai settori minori ;
- › prevedere una fase di animazione da parte dell'amministrazione pubblica al fine di intraprendere azioni informative e di pubblicizzazione dei PF rivolte ai diversi soggetti potenzialmente beneficiari in anticipo rispetto alla pubblicazione del bando; potenziare gli strumenti informativi dedicati ai PF all'interno della Regione per fornire supporto ad eventuali richieste di chiarimento non solo nelle fasi di presentazione del progetto ma anche in quelle successive di monitoraggio e rendicontazione;
- › valutare l'introduzione e l'ottimizzazione di strumenti finanziari- presso il sistema bancario e creditizio a supporto della realizzazione degli interventi nei progetti di filiera.

Promozione dei prodotti agricoli e alimentari

- › introdurre nei meccanismi attuativi strumenti di rilevazione dei risultati delle iniziative di promozione, quale impegno aggiuntivo nella realizzazione degli interventi, in modo da avere un feedback diretto sulla qualità delle azioni di promozione/informazione realizzate;
- › sostenere approcci promozionali di tipo innovativo, in linea con l'evoluzione delle dinamiche comunicative della società, e che abbiano un maggiore impatto sui target.

Agroambiente e clima

- › Prevedere meccanismi di partecipazione collettiva alle azioni agro climatico ambientali e nel settore forestale per determinare la crescita della "massa critica" nelle aree a maggior fabbisogno di intervento;
- › promuovere la messa a punto di innovazione sui temi ambientali e azioni per valutare preventivamente gli impegni e i loro effetti sull'ambiente. Proseguire con il monitoraggio degli effetti delle misure ambientali favorire l'adesione alla zootecnia biologica per incrementare gli effetti sulla riduzione dei gas serra;
- › valutare l'introduzione della misura relativa al benessere animale prevedendo l'adozione d'impegni rigorosi - basati sull'analisi preventiva dei metodi di produzione presenti nella regione - ma meno numerosi e meno complessi, semplificando così la procedura di adesione alla misura per i potenziali beneficiari.

Diversificazione dell'economia rurale e sviluppo locale

- › Sostenere attività di diversificazione innovative, ad esempio, nei settori della bioeconomia, creatività, cultura, turismo rurale, servizi sociali, artigianato innovativo e servizi ICT;
- › potenziare gli interventi sui servizi puntando sulle nuove tecnologie per ridurre l'isolamento delle comunità rurali e delle imprese;

- › accompagnare, anche attraverso i GAL, i nuovi percorsi d'innovazione dell'economia rurale con animazione territoriale, disseminazione di esempi pilota per creare maggiori opportunità di confronto e rafforzare la creazione di reti e scambi di esperienze nei territori rurali;
- › rafforzare criteri di selezione e procedure per favorire, anche attraverso i GAL, l'integrazione tra soggetti pubblici e soggetti privati nella realizzazione di interventi a carattere sociale nelle aree rurali, garantirne la successiva gestione e la sostenibilità economica;
- › rafforzare la progettazione di scala sovra-comunale degli interventi sul territorio rurale; applicare criteri di selezione che favoriscano l'integrazione tra interventi sostenuti da Misure diverse nel PSR e con progetti e attività sovvenzionate con altre fonti di finanziamento.



La presente pubblicazione riporta la sintesi del DOCUMENTO DI AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA realizzato, nell'ambito del progetto "Valutazione in itinere ed ex-post del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna 2007-2013", da AGRICONSULTING; rielaborazione realizzata con il supporto della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie della Regione Emilia-Romagna.



Progettazione grafica a cura di Be Open
nell'ambito del Progetto Regionale Comunicazione del PSR

I dati sono riferiti al 31/12/2014

Per scaricare il rapporto

url.emr.it/iv743k3r

